

1222·2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

**La strage di Piazza Loggia e la Casa della Memoria  
un esempio di memoria attiva e dialogo sociale**

Relatore:

Prof. Matteo Millan

Laureanda:

Sofia Lazzarini

Matricola: 1231021



*Al nonno Giò,  
grazie per avermi trasmesso  
l'amore per la storia.*



# INDICE

## **Introduzione**

### **Capitolo primo - 28 maggio 1974**

- 1.1 Il contesto storico-politico: gli anni Settanta in Italia e nel mondo
- 1.2 La mattina del 28 maggio: la manifestazione antifascista e la bomba
- 1.3 I momenti seguenti alla strage: le reazioni e i funerali di Stato

### **Capitolo secondo - La Casa della Memoria: uno sguardo istituzionale**

- 2.1 Il processo di costituzione e il manifesto dell'Associazione
- 2.2 Il progetto e gli obiettivi memoriali
- 2.3 Il ricordo delle vittime

### **Capitolo terzo – L'archivio**

- 3.1 L'Archivio Casa della Memoria
- 3.2 Gli atti processuali e la digitalizzazione dei documenti
- 3.3 La mediateca, la raccolta fotografica e dei manifesti

### **Capitolo quarto - Il lavoro sociale e memoriale dell'Associazione**

- 4.1 La manifestazione del 28 maggio, i giovani e la memoria
- 4.2 Un progetto di memoria viva e quotidiana nel centro di Brescia: il “Memoriale Vittime del terrorismo e della violenza politica”
- 4.3 Il dialogo continuo tra memoria e società: progetti in corso e per il futuro

## **Appendice**

- 1. L'iter giudiziario e la sentenza definitiva del 20 giugno 2017

## **Ringraziamenti**

## **Bibliografia e sitografia**



## INTRODUZIONE

La presente tesi ha come oggetto la strage di piazza Loggia, avvenuta durante la manifestazione sindacale e antifascista del 28 maggio 1974, e l'Associazione Casa della Memoria. Quest'ultima, creata nel 2000 per iniziativa congiunta di Comune di Brescia, Provincia di Brescia e Associazione tra i Familiari delle otto vittime, nasce come centro di iniziative e di documentazione sulla strage ordinovista di Brescia e sul terrorismo degli anni della "strategia della tensione".

Per affrontare la tematica scelta, da un punto di vista storico e socio-memoriale, ho optato per un approccio sia teorico che pratico. Recandomi diverse volte presso la sede dell'Associazione ho infatti potuto confrontarmi direttamente con alcuni dei suoi rappresentanti, visitando l'Archivio Casa della Memoria e chiarendo in prima persona dubbi o curiosità. Molto del materiale bibliografico e delle fonti d'archivio utilizzate per la stesura (ad es. immagini, registrazioni audio e video, manifesti, documenti giudiziari ecc.) mi sono state di conseguenza fornite dagli stessi "addetti ai lavori" che fondarono e che da anni permettono all'ente di esistere. Essere stata a contatto direttamente con l'oggetto di studio mi ha permesso dunque di conoscere in prima persona il funzionamento interno dell'Associazione, la sua storia, i suoi obiettivi e le motivazioni che hanno spinto molte persone a prenderne parte attivamente. Tutto questo ha influenzato positivamente il mio lavoro di ricerca, il poter "toccare con mano" quello che davvero è oggi Casa della Memoria non ha cambiato inoltre l'opinione che già mi ero fatta in precedenza sulla suddetta. Grazie alla partecipazione al gruppo extrascolastico "I Giovani e la Memoria", tenuto da alcuni professori di storia e filosofia durante gli anni del Liceo Classico Arnaldo, ho potuto affrontare la difficile tematica della strage di Brescia e conoscere per la prima volta l'Associazione fondata da Manlio Milani. Ogni anno, infatti, prima di recarci con i docenti alla manifestazione del 28 maggio in piazza, il gruppo organizzava una propria commemorazione nel cortile della scuola dove, per l'occorrenza, studenti ed ospiti istituzionali, tenevano discorsi, rappresentazioni teatrali o musicali inerenti al sentito tema della giornata. Queste attività di sensibilizzazione e partecipazione ebbero un forte impatto sulla mia persona, facendomi di conseguenza scegliere tale argomento come mia tesi di laurea.

Una delle tante domande storiografiche alla quale vorrei cercare di rispondere con questa ricerca è come e quanto siano state importanti, ieri ed oggi, l'innovativa risposta alla strage e l'interessante politica di memoria attiva adottata da Casa della Memoria. I suoi progetti, il dialogo che da anni cerca di incentivare con la società, gli spunti di riflessione continuamente proposti e l'impegno nell'affrontare collettivamente e responsabilmente un evento nazionale così importante, sono purtroppo per molti ancora sconosciuti o di poca importanza.

Ma andiamo nello specifico al contenuto dei diversi capitoli. Nel primo si andrà a delineare una panoramica storico-politica degli anni Settanta in Italia e nel mondo, soffermandosi in particolare sulla cosiddetta “strategia della tensione”; si passerà poi al giorno dello scoppio della bomba in piazza Loggia e alle sue conseguenze. Successivamente il secondo capitolo presenterà, da un punto di vista istituzionale, il processo di formazione, lo statuto e gli obiettivi memoriali di Casa della Memoria. In un secondo momento verrà trattato anche l’aspetto pratico legato alle attività dell’Associazione, come la commemorazione annuale del 28 maggio, il “Memoriale Vittime del terrorismo e della violenza politica” ed i progetti in corso o per il futuro (quarto capitolo). Sempre all’interno di quest’ultima sezione si rifletterà anche sul rapporto tra i giovani d’oggi e la memoria della strage, chiedendoci il perché le nuove generazioni siano sempre meno interessate a partecipare alle commemorazioni e a conservare il ricordo di eventi di questo tipo. Di notevole importanza saranno i paragrafi del terzo capitolo dedicati all’Archivio Casa della Memoria, centro nevralgico dei progetti socio-memoriali e luogo di conservazione della memoria dell’ente. Qui verranno presentate alcune fonti iconografiche, conservate presso l’archivio dell’Associazione, come fotografie originali della mattina della strage e diversi manifesti del 1974. In appendice si potrà trovare inoltre un focus inerente all’iter giudiziario, fondamentale per comprendere l’avvenimento preso in analisi anche da un punto di vista processuale.

La tesi si propone dunque di affrontare, oltre al contesto storico-politico in cui si è verificata la strage, in particolare le metodologie e la politica memoriale adottata dall’Associazione nel corso degli anni per dimostrare come e quanto sia essenziale conoscere, ma soprattutto vivere, la nostra storia cittadina e nazionale. Ciò che è accaduto il 28 maggio 1974 non è qualcosa di lontano ed inutile per la nostra quotidianità ma, al contrario, è qualcosa che forma la nostra identità personale e collettiva: è questo che la mia ricerca vuole avvalorare.

*“Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti”*

Fabrizio De André - Canzone del maggio



## CAPITOLO PRIMO – 28 maggio 1974

### 1.1 Il contesto storico-politico: gli anni Settanta in Italia e nel mondo

Durante gli anni Settanta si assiste a momenti di grande cambiamento a livello globale. In piena Guerra Fredda, infatti, il confronto tra la superpotenza americana e quella sovietica sta subendo una serie di scosse lungo tre linee di tensione: il controllo degli armamenti, la situazione europea e il mondo post-coloniale.

Agli inizi del decennio si verifica una distensione tra blocco orientale e occidentale che prosegue, molto cautamente, nell'ambito degli accordi per la limitazione degli armamenti nucleari iniziati nel 1972 dopo l'incontro tra Nixon e Breznev a Mosca: sia USA che URSS escludono il ricorso al *first strike*, ovvero ad usare per primi l'arma atomica<sup>1</sup>.

Per quanto concerne la situazione europea, invece, abbiamo il successo della *Ostpolitik* lanciata dal premier socialdemocratico della Germania Federale Willy Brandt, che porta al riconoscimento reciproco tra BRD (Repubblica Federale Tedesca) e DDR (Repubblica Democratica Tedesca) e alla parziale integrazione della Germania comunista nel sistema commerciale della Comunità Economica Europea. L'adesione al trattato di Helsinki (1977) sui diritti umani, la relativa normalizzazione della Cecoslovacchia dopo l'invasione del 1968, il contemporaneo scacco statunitense in Indocina, sembrano inoltre garantire la solidità del mondo sovietico a dispetto di quello americano (in realtà la Russia di Breznev è già entrata in una fase di stagnazione economica i cui effetti saranno manifesti alla fine del decennio)<sup>2</sup>. Nell'autunno del 1973 una pesante crisi economica, causata dall'ondata inflazionistica generata dall'embargo sul greggio a seguito del conflitto arabo-israeliano dello Yom Kippur, coinvolge rapidamente tutti i paesi industrializzati mettendo in ginocchio le nazioni trasformatrici come l'Italia (molto dipendente dal flusso di importazione di materie prime). Questa sfavorevole congiuntura innescherà una profonda ristrutturazione dei sistemi economici capitalistici che aprirà la strada all'età del neoliberalismo degli anni Ottanta<sup>3</sup>.

Riguardo ai paesi terzi, il declino dell'imperialismo statunitense, bersaglio dei movimenti giovanili di tutto il mondo, sembra evidente tanto nelle sconfitte, a cominciare da quella in Vietnam nel 1975, quanto nelle "vittorie" quali l'appoggio al golpe in Cile nel 1973 o alle dittature (morenti) di Grecia, Portogallo e Spagna. Un elemento di controtendenza è il riavvicinamento tra USA e Cina, sancito dal viaggio a Pechino di Nixon nel 1972, che consente agli statunitensi di porre un cuneo tra i due grandi regimi comunisti già in rotta di collisione

---

<sup>1</sup> Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea. Dal mondo europeo al mondo senza centro* (Milano: Le Monnier Università, 2017), cap. 24 p. 651-53.

<sup>2</sup> Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea*, cap. 24 p. 656-659.

<sup>3</sup> Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea*, cap. 22 p. 604-605.

dagli anni '60. Alla fine del decennio si vivono inoltre le ultime propaggini della decolonizzazione, è il caso delle colonie portoghesi di Angola e Mozambico che raggiungono l'indipendenza nel 1975<sup>4</sup>.

Ma veniamo nello specifico alla situazione sociopolitica italiana. L'inizio degli anni Settanta nel nostro paese è caratterizzato da cicli di lotte studentesche, femministe ed operaie legate alla richiesta di maggior libertà personali, di salari e orari di lavoro migliori e di riforme strutturali riguardanti il sistema educativo-amministrativo, lavorativo e familiare. Scontri di piazza, occupazioni e proteste, insieme alla "politicizzazione del quotidiano", erano all'ordine del giorno<sup>5</sup>. La giovane generazione sessantottina pretendeva, oltre ad una rivoluzione dei costumi e della società, una modernizzazione appropriata dell'Italia, spesso vista come un "paese sbagliato" nelle mani di ceti dirigenti corrotti e incapaci<sup>6</sup>. Il centrosinistra, infatti, faticosamente formato a metà degli anni '60, era stato in grado di promuovere moderne riforme (rese possibili dalla congiuntura favorevole del boom economico) solo parzialmente<sup>7</sup>.

Nella Democrazia Cristiana in crisi di egemonia si affermava lentamente l'ipotesi di coinvolgere gradualmente il Partito Comunista nell'area di governo; sono gli anni del cosiddetto "compromesso storico": una strategia politica, promossa in primis dagli onorevoli Aldo Moro (uno dei leader DC) ed Enrico Berlinguer (segretario del PCI), che puntava ad un'alleanza organica tra i due grandi partiti popolari. Era infatti impraticabile secondo i comunisti, nonostante godessero di un trend elettorale crescente (almeno fino al 1976), la strada di un'alternativa politica unicamente di sinistra, anche e soprattutto per ragioni internazionali. Il punto di raccordo saranno i governi Andreotti tra il 1976 e il 1979 che vedranno prima l'astensione e poi la fiducia da parte dei parlamentari comunisti i quali, tuttavia, non entreranno mai nella compagine governativa. Segnati pesantemente dalla fase culminante della sfida terrorista (il rapimento Moro avviene proprio il giorno del voto di fiducia al governo di "solidarietà nazionale"), osteggiati da destra, da sinistra, e da molti paesi esteri influenti, i governi di unità nazionale ritarderanno la precipitazione della crisi istituzionale<sup>8</sup>.

Nonostante le sfide del decennio, diverse sono le conquiste derivanti da questi anni difficili: nel 1970 vengono introdotte le Regioni italiane (art. 5 e 118 della Costituzione), lo Statuto dei lavoratori e la Legge Fortuna-Baslini<sup>9</sup> che concede il diritto al divorzio; nel 1975 profonde modifiche investono anche il diritto di famiglia, introducendo la parità di potestà genitoriale ed

---

<sup>4</sup> Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea*, cap. 21 p. 574-591.

<sup>5</sup> Angelo Ventrone, "Vogliamo tutto". *Perché due generazioni hanno creduto nella rivoluzione 1960-1988* (Bari: Laterza, 2012), p. 17-83.

<sup>6</sup> Paolo Pombeni, *Che cosa resta del '68* (Bologna: il Mulino, 2018), p. 86.

<sup>7</sup> Paolo Pombeni, *Che cosa resta del '68*, p. 105.

<sup>8</sup> Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea*, cap. 23 p. 617-645.

<sup>9</sup> Link diretto agli articoli della Legge n. 898: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1970/12/03/070U0898/sg>.

abbassando la maggiore età a diciotto anni; verso la fine degli anni Settanta viene istituito il Servizio Sanitario Nazionale che universalizza l'assistenza medica pubblica (art. 32 della Costituzione); nel 1978 vedono inoltre la luce la Legge Basaglia<sup>10</sup>, la quale abolisce i manicomi e rivoluziona il trattamento del disagio psichico, e la Legge Balzamo<sup>11</sup> che permette, anche alle donne italiane, l'interruzione volontaria di gravidanza<sup>12</sup>.

Questi anni vengono ricordati soprattutto come gli “Anni di piombo”<sup>13</sup> e della “strategia della tensione”, perpetrata dai gruppi eversivi di estrema destra e sinistra molto differenti per origini, modalità organizzative e traiettorie temporali. Tra il 1969 e il 1974 si verifica la stagione delle stragi di matrice neofascista che, a partire dalla bomba scoppiata a Piazza Fontana nel 1969, sconvolgono l'Italia<sup>14</sup>. L'obiettivo di questi gruppi terroristici era quello di creare, grazie all'aiuto proveniente anche da poteri occulti ed istituzionali (si pensi alla loggia massonica P2 o ai Servizi segreti deviati), una situazione di instabilità e paura così da innescare una reazione autoritaria e violenta da parte dello Stato (si parla infatti di “destabilizzare per stabilizzare”)<sup>15</sup>. Lo storico Angelo Ventura ci descrive meglio questa strategia eversiva, utile a far crescere lo scontento sociale, il discredito del nemico e un mutamento del sistema governativo italiano secondo gli estremisti:

*“Un piano diabolico consistente nello scatenamento di una sconvolgente ondata di attentati terroristici attuati dalle organizzazioni dell'estrema destra eversiva, imputando poi la responsabilità alle sinistre, per indurre così nell'opinione pubblica un atteggiamento favorevole a una svolta autoritaria che ponesse fine all'esperienza del governo di centro-sinistra allora in corso.”*<sup>16</sup>

I gruppi clandestini, tra i molti Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, colpivano in modo indiscriminato obiettivi simbolici, come persone in una piazza, in una banca o in una stazione, per ricercare un effetto politico e propagandistico ottenuto mediante la segretezza della pianificazione, l'evidenza dei risultati e l'attribuzione delle responsabilità alle sinistre (in particolari agli anarchici)<sup>17</sup>. Il terrorismo nero, oltre ad essere un'arma finalizzata a danneggiare

---

<sup>10</sup> Link diretto agli articoli della Legge n. 180: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/05/16/078U0180/sg>.

<sup>11</sup> Link diretto agli articoli della Legge n. 194: [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=3&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=001G0200&art.idArticolo=19&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2001-04-26&art.progressivo=0](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=3&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=001G0200&art.idArticolo=19&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2001-04-26&art.progressivo=0).

<sup>12</sup> Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea*, cap. 23 p. 617-645.

<sup>13</sup> La locuzione deriva da un film di Margarethe Von Trotta del 1981 intitolato, appunto, *Anni di piombo*.

<sup>14</sup> Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano* (Roma: Donzelli, 2010), p. 117-136.

<sup>15</sup> Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano*, p. 117-136.

<sup>16</sup> Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano*, cit. dalla introduzione.

<sup>17</sup> Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano*, introduzione.

il nemico, metteva dunque in campo una “strategia della paura” e della comunicazione, mirando a manipolare i comportamenti delle masse e a influenzare sul piano psicologico la società<sup>18</sup>. Oltre alla bomba ordinovista collocata alla Banca dell’Agricoltura a Milano ricordiamo, tra i molti attentati terroristici neri, il cosiddetto “Golpe Borghese” nel dicembre del 1970, la strage di piazza Loggia nel ‘74, la bomba sul Treno Italicus nel medesimo anno ed infine la strage di Bologna nell’agosto del 1980<sup>19</sup>.

La “strategia della tensione” cambia matrice a partire dal 1974 quando i gruppi eversivi di estrema sinistra, come le Brigate Rosse, nate quattro anni prima, cominciano ad estendere la propria organizzazione e le proprie azioni terroristiche. Queste, sempre mirate e rivendicate (si parla infatti di “terrorismo selettivo”), a differenza di quelle neofasciste, si manifestavano spesso con rapimenti, gambizzazioni o omicidi di personalità pubbliche (come magistrati, politici, imprenditori ecc.) e culminarono nel 1978 con il sequestro e l’omicidio di Aldo Moro<sup>20</sup>. Possiamo concludere affermando che:

*“Nel contesto europeo, dunque, il terrorismo italiano fu tra i più lunghi e luttuosi, rischiò seriamente di lacerare il tessuto costituzionale, e questo in ragione delle sue caratteristiche e dimensioni: la pluralità di gruppi di fuoco da un lato e l’osmotica, vasta sacca di fiancheggiatori – soprattutto a sinistra – sia sul piano operativo che culturale dall’altro (senza contare la “mano invisibile” dei servizi, non solo italiani).”<sup>21</sup>*

---

<sup>18</sup> Angelo Ventrone, *La strategia della paura. Eversione e stragismo nell’Italia del Novecento* (Milano: Mondadori, 2019), p. 7-13.

<sup>19</sup> AA.VV, *L’Italia delle stragi: le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)*, a cura di Angelo Ventrone (Roma: Donzelli, 2019), introduzione.

<sup>20</sup> Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano*, p. 31-92.

<sup>21</sup> Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano*, cit. p. 171.

## 1.2 La mattina del 28 maggio: la manifestazione antifascista e la bomba

Sin dai primi mesi del 1974 Brescia venne scossa da diversi attentati e provocazioni, diventando, dopo Milano, una delle piazze prescelte per un nuovo esperimento eversivo. Lo stesso Umberto Scaroni, segretario provinciale del Movimento Sociale Italiano, in una circolare del 28 gennaio indirizzata ai propri iscritti, affermava personalmente come al termine del primo semestre del 1974, a prescindere dall'esito delle importanti competizioni elettorali primaverili (come il referendum abrogativo sul divorzio del 12-13 maggio<sup>22</sup>), si sarebbe potuta generare una situazione di estrema tensione e violenza nel territorio bresciano. Ecco alcuni eventi prodromici all'attentato del 28 maggio: il 15 febbraio scoppiò un ordigno, rivendicato dalle S.A.M. (Squadre di Azione Mussolini), all'entrata di un supermercato; il 9 marzo in Val Camonica i carabinieri arrestarono due militanti del gruppo di estrema destra Avanguardia Nazionale in possesso di mezzo quintale di esplosivo; l'8 maggio venne aperta una borsa dimenticata da alcuni giorni davanti all'ingresso della sede provinciale della CISL contenente otto candelotti di dinamite e tre etti di tritolo (la cui miccia fortunatamente si spense); nella notte tra il 18 e il 19 maggio saltò in aria in piazza Mercato, a poche centinaia di metri da piazza Loggia, il giovane neofascista Silvio Ferrari, collegato agli ambienti neri veronesi, mentre stava trasportando sulla propria Vespa un pericoloso ordigno<sup>23</sup>.

In tutta risposta, nei giorni seguenti all'incidente Ferrari, la Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL iniziò a mobilitarsi distribuendo in tutte le fabbriche della città e della provincia diversi volantini nei quali si denunciava il disegno eversivo dei gruppi di estrema destra che, con mezzi ed obiettivi molto precisi, avevano organizzato gli attentati sopracitati. Il comunicato, chiaro atto d'accusa non solo verso i neofascisti ma anche verso chi avrebbe dovuto tutelare l'ordine pubblico, sottolineava come fosse grave che si sfuggisse a tentativi di strage per cause fortuite e che le trame nere venissero svelate per accidenti dovuti all'incoscienza, all'inesperienza o all'irresponsabilità<sup>24</sup>. Si optò di conseguenza per una risposta corale e di massa che solo uno sciopero generale, in coalizione con le altre forze democratiche come il CUPA (il Comitato Unitario Permanente Antifascista), la maggioranza delle forze politiche (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) e altre organizzazioni quali ANPI, FFVV e ACLI, avrebbe potuto garantire<sup>25</sup>. I vertici della Federazione Unitaria concordarono le modalità dello sciopero e individuarono, nell'On. Adelio Terraroli e nei sindacalisti Giovanni Panella e Franco Castrezzati, gli oratori che

---

<sup>22</sup> Per saperne di più: [https://www.camera.it/leg17/537?shadow\\_mostra=23937](https://www.camera.it/leg17/537?shadow_mostra=23937).

<sup>23</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=22>.

<sup>24</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza. Brescia 1974, i neofascisti, il MAR, la strage* (Milano: Edizioni Colibrì, 2020), p. 17 e succ.

<sup>25</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=22>.

avrebbero preso la parola durante la manifestazione prevista per martedì 28 maggio alle ore 10 in piazza della Loggia<sup>26</sup>. Ecco il contenuto di alcuni dei manifesti diffusi dagli organizzatori in vista dell'incontro:

*“Cittadini bresciani, ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità e alla vigilanza antifascista, perché sia con fermezza colpita ogni trama fascista e perché oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti e i finanziatori, il Comitato Permanente Antifascista indice per martedì 28 maggio ore 10 in piazza Loggia una manifestazione antifascista in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai sindacati.”<sup>27</sup>*

*“La classe operaia e i lavoratori democratici con tutte le forze antifasciste scendono in lotta contro il terrorismo neofascista in difesa della libertà e della costituzione.”<sup>28</sup>*

La mattina del 28 maggio il Questore assegnò alle forze dell'ordine un'incombenza precisa quale *“restare a disposizione ed intervenire soltanto qualora si verificano situazioni di effettivo perturbamento dell'ordine pubblico”<sup>29</sup>* ma, dal momento che si trattava di una comune manifestazione sindacale e cittadina, nessuna misura eccezionale venne predisposta e dunque nessuna ispezione obbligatoria dei luoghi ordinata. La Polizia si recò dunque sul posto alle 8.30, controllò rapidamente la piazza e il palco, e si accinse a posizionarsi, come da prassi consolidata, sotto il porticato di via X Giornate di fronte al Palazzo della Loggia<sup>30</sup>.

Il programma della mattinata prevedeva che i partecipanti, molti dei quali lavoratori, studenti, insegnanti e cittadini comuni, si radunassero in punti precisi della città (ore 9.00) da dove poi sarebbero partite le delegazioni (ore 9.30) dirette in piazza per ritrovarsi ed ascoltare il comizio (ore 10.00)<sup>31</sup>. Negli stessi momenti in cui erano in corso i preparativi, alcune copie di una lettera anonima, contenente un comunicato di Ordine nero, Anno Zero ed altri gruppi di estrema destra (poi smentito dagli stessi il giorno seguente), vennero recapitate al Questore, al Procuratore

---

<sup>26</sup> Link diretto: [http://www.cgil.brescia.it/sito\\_cgil/public/immagini\\_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf](http://www.cgil.brescia.it/sito_cgil/public/immagini_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf).

<sup>27</sup> Link diretto al manifesto prodotta dal CUPA (immagine presente al termine del capitolo terzo): [http://www.cgil.brescia.it/sito\\_cgil/public/immagini\\_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf](http://www.cgil.brescia.it/sito_cgil/public/immagini_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf).

<sup>28</sup> Link diretto al manifesto della Federazione: <https://www.28maggio74.brescia.it/manifesti-mostra/DSCN5923.JPG>.

<sup>29</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 15.

<sup>30</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 15-16.

<sup>31</sup> AA.VV., *Memoria e società in dialogo*, p. 94.

Generale e al Giornale di Brescia. Il minaccioso comunicato, annunciando nuove intimidazioni e imminenti brutali ritorsioni, intitolava “*per la morte del camerata Ferrari, vittima inconsapevole delle trame rosse, sotto le vesti camuffate*”<sup>32</sup>. Con l’approssimarsi dell’inizio del raduno antifascista la piazza si riempì di partecipanti armati di bandiere, striscioni e cartelli come “*chi vuole la libertà deve difenderla. No al fascismo!*” o “*spazzare via le squadracce fasciste*”<sup>33</sup>. Poco prima delle 10.00 si contavano ormai circa 2.500 persone. A causa dell’insistenza della pioggia, gli organizzatori anticiparono di qualche minuto l’inizio degli interventi e così, dopo una breve introduzione degli oratori ufficiali, Castrezzati prese la parola. Enumerando meticolosamente i molti attentati bresciani e nazionali compiuti dai diversi gruppi di estrema destra e individuando nel MSI la forza politica maggiormente fruitrice del clima di tensione<sup>34</sup>, il sindacalista si accingeva a proseguire il proprio discorso quando, alle 10.12, un boato assordante lo interruppe. Il frastuono violento, prodotto da un ordigno lasciato in uno dei cestini porta rifiuti sotto le colonne del porticato (luogo dove si sarebbero dovute trovare le forze dell’ordine ma che, causa la forte pioggia, ospitava gli infreddoliti manifestanti), sconvolse la piazza travolgendo i manifestanti<sup>35</sup>. Castrezzati e chi, come lui, era sul palco, iniziarono a dare istintive indicazioni e rassicurazioni dai microfoni; ecco come ci vengono descritti gli attimi di disordine appena seguenti lo scoppio:

*“Io stavo parlando da una decina di minuti, ad un certo momento ho visto come una nuvola biancastra, su uno dei pilastri del porticato e quasi immediatamente un grandissimo botto [...] poi ho visto la gente cadere per terra, perché dal palco si vedeva tutta la zona, non solo i feriti e i morti, ma anche gli altri, un po' per lo spostamento di aria, e un po' perché non sapevano che fare [...] la gente veniva a dirci notizie che naturalmente non si potevano verificare, e quindi c'era chi diceva 'hanno messo le bombe anche attorno alla piazza' e quindi l'invito era 'state all'interno della piazza', 'le hanno messe sotto il palco', allora si diceva 'spostatevi'...insomma era un continuo colloquio tra la gente però non sapevamo da chi apprendevano le notizie, e non stavamo neanche lì a chiederlo, perché il momento di tensione era forte.”*<sup>36</sup>

---

<sup>32</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 105.

<sup>33</sup> Link diretto alle fotografie della manifestazione: [http://www.sempreperlaverita.it/wp-content/uploads/2016/05/R-a-4\\_Pagina\\_0566.jpg](http://www.sempreperlaverita.it/wp-content/uploads/2016/05/R-a-4_Pagina_0566.jpg).

<sup>34</sup> Si consulti il terzo capitolo dove compare, per intero, il discorso del sindacalista; per ascoltarlo: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=166&par=175>.

<sup>35</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 136.

<sup>36</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, testimonianza di Castrezzati, p. 132.

*“Ricordo l’urlo lacerante ed interminabile della folla impazzita dal terrore; il volto travolto di compagni ed amici che si affollavano sotto la tribuna fino a minacciarmi per i miei insistiti inviti alla calma.”<sup>37</sup>*

Dopo alcuni drammatici istanti di smarrimento, gli operai organizzarono i primi soccorsi e, creando un cordone attorno alla colonna sfregiata dalla bomba, si apprestarono ad aiutare i feriti meno gravi e a coprire con le bandiere rosse i corpi straziati delle prime vittime. Tra le persone che si trovavano in piazza venne dunque a crearsi un’inedita risposta autonoma e solidale di coordinamento per far fronte alla grave emergenza comune<sup>38</sup>. Pochi minuti prima dell’arrivo delle autoambulanze sopraggiunsero anche due furgoni della Celere carichi di poliziotti che, scendono in assetto da guerra e brandendo gli sfollagente in modo minaccioso e violento, cercarono di allontanare i manifestanti dalla piazza; la tensione era alta, per un attimo si temeva che la situazione degenerasse<sup>39</sup>. Successivamente i dirigenti sindacali dal palco invitarono la folla a spostarsi in piazza Vittoria (comunicante con quella della Loggia attraverso due strade laterali ed un porticato centrale) così da permettere al servizio d’ordine sindacale e ai volontari di trasportare i feriti più gravi sulle ambulanze della Croce Bianca e alla Polizia di cercare altri eventuali ordigni<sup>40</sup>. Tra la folla spaventata e inferocita, riunita ora in piazza Vittoria, serpeggiava inoltre l’ipotesi di una immediata rappresaglia, fortunatamente evitata, alla sede della Federazione del MSI, ritenuto sin da subito fiancheggiatore ed istigatore dei gruppi di estrema destra individuati come responsabili. Nel frattempo, la notizia della strage raggiunge rapidamente Roma. Il Presidente del Consiglio Mariano Rumor, una volta avvertito del tragico evento, manda immediatamente a Brescia il capo della Polizia Zanda Loy col compito di riferire al Governo tutto sull’attentato<sup>41</sup>. Una volta terminata la fase dei soccorsi, tuttavia, i Vigili del fuoco e l’Ufficio d’Igiene provvedettero a lavare la piazza con gli idranti e a disinfestare il luogo dell’eccidio come predisposto dal Vice Questore Giovanni Cattaneo; solo più tardi ci si accorgerà purtroppo dell’irresponsabilità di tali atti<sup>42</sup>.

Verso le ore 11.00 i dirigenti sindacali e di partito si riunirono nell’ufficio del sindaco Bruno Boni a Palazzo della Loggia, sede dell’amministrazione comunale, per organizzare razionalmente le azioni da adottare; tra queste prevalse quella dell’occupazione simbolica delle fabbriche, delle scuole superiori e della piazza sino al giorno seguente, estendendo dunque lo

---

<sup>37</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, testimonianza di Giorgio Leali (dirigente della Federazione Impiegati Operai Metallurgici presente sul palco insieme a Castrezzati), p. 115.

<sup>38</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 96.

<sup>39</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=24>.

<sup>40</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=24>.

<sup>41</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 143.

<sup>42</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=24>.



sciopero generale anche a mercoledì 29 maggio. In Broletto invece, sede dell'amministrazione provinciale, si riunì in seduta permanente il CUPA che, proseguendo la discussione della riunione iniziata poco prima in Loggia, riconobbe la matrice fascista della bomba e la volontà dei gruppi eversivi di destra di colpire nello specifico i lavoratori durante la manifestazione di protesta. La strage di Brescia, finalizzata a seminare il panico ed un senso di insicurezza come da prassi, fu dunque un attacco diretto all'essenza stessa della Democrazia, al diritto inalienabile dei membri della *polis* di ritrovarsi nell'*agorà* per esprimere la propria libertà politica di opinione, per tale motivo è la più "politica" di tutte<sup>43</sup>.

Durante le caotiche ore successive all'attentato, la Camera del Lavoro divenne inoltre la sede operativa da cui si coordinò la risposta operaia alla strage e la gestione della piazza fino ai funerali delle vittime il 31 maggio. I lavoratori colpiti riponevano molta fiducia nel sindacato, come nei partiti democratici o nel CUPA, che di conseguenza si sentì in dovere di assumersi la responsabilità di orientare e guidare la città dimostrando un alto livello di organizzazione e determinazione<sup>44</sup>. In questa occasione si affermò dunque un movimento spontaneo che rivestì un ruolo fondamentale di risposta politica e democratica sostituendosi, per certi versi, alle forze istituzionali<sup>45</sup>.

I primi contraddittori bilanci della mattina parlano di alcune vittime (dai due ai sei morti) e di una quarantina di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni; al termine della tragica giornata se ne contarono tuttavia centinaia insieme a sei caduti: quattro insegnanti liceali politicamente impegnati, Giulietta Banzi Bazoli (34 anni), Livia Bottardi Milani (32 anni), Clementina Calzari Trebeschi (31 anni) e Alberto Trebeschi (37 anni), un ex partigiano in pensione, Euplo Natali (69 anni), ed un operaio metalmeccanico, Bartolomeo Talenti (56 anni). Luigi Pinto (25 anni), anch'egli insegnante, e Vittorio Zambarda (60 anni), pensionato, moriranno agli inizi di giugno in ospedale a seguito delle ferite riportate<sup>46</sup>.

---

<sup>43</sup> AA.VV, *L'Italia delle stragi*, p. 107-130.

<sup>44</sup> Cristina Massentini, *La gestione della piazza*, in *Noi sfileremo in silenzio*, a cura di Ivan Giugno (Brescia: Futura, 2007), p. 108.

<sup>45</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 96.

<sup>46</sup> Link diretto al portale online de "il muro della memoria" contenete i nomi e le biografie delle vittime del terrorismo (si consulti il quarto capitolo): <https://www.memoria.san.beniculturali.it/muro-della-memoria>.

### 1.3 I momenti seguenti alla strage: le reazioni e i funerali

Molti sono i quotidiani bresciani e nazionali che, nelle ore e nei giorni successivi allo scoppio della bomba in piazza Loggia, riportano, talvolta in modo ancora confuso e impreciso, prime imputazioni di colpevolezza, immagini del massacro, testimonianze dirette o elenchi dei feriti e delle vittime<sup>47</sup>. L'incipit evocativo dell'articolo principale sull'edizione straordinaria del "Bresciaoggi", datata 28 maggio '74 e intitolata "*Ore 10.12 carneficina in piazza Loggia*", recitava:

*“Con le lacrime agli occhi e la rabbia nel cuore. Ecco, questa è la violenza, cieca, sanguinaria, brutale. La gente è esasperata, non è più tempo di eufemismi, di cavilli, di indulgenze. Episodi come questi di piazza Loggia ci riportano nel medioevo nero. Una provocazione premeditata, la viltà della bomba ad orologeria, la certezza, perché non poteva non esserci certezza, di provocare una strage. Basteranno, ora, le “fiere proteste”, le dichiarazioni guerriere cui di solito fanno seguito blandi interventi?”*<sup>48</sup>

Nel pomeriggio, mentre l'annuncio della strage veniva trasmesso sulle reti televisive nazionali esaurendosi, tuttavia, in pochi istanti riassuntivi (precisamente 4 minuti e 50 secondi è il tempo che il telegiornale del primo canale RAI dedicò alla strage), piazza Loggia venne adibita a “mostra temporanea”; le crude e toccanti immagini, scattate dai fotografi la mattina appena passata, vennero infatti appese tra una colonna e l'altra della Loggia per essere mostrate alla cittadinanza ancora gremita nel luogo della strage in risposta alla provocazione neofascista. Ad integrare l'esposizione, oltre ai volti ed agli elenchi dei più noti neofascisti bresciani, cartelloni di protesta contro i diversi gruppi eversivi di estrema destra (ad esempio: "*strage fascista a Brescia, spazziamo via i fascisti dalla città, una volta per tutte!*") e la Polizia (come: "*come mai nessun ferito tra le forze dell'ordine?*")<sup>49</sup>.

Non appena la notizia venne appresa anche al di fuori da Brescia, l'intero paese reagì energicamente: diverse manifestazioni si svolsero nelle principali città italiane con scioperi, cortei e proteste. Tra le più significative quella di mercoledì 29 maggio tenutasi in piazza Duomo a Milano per ricordare, insieme alla strage di Brescia, anche quella di Milano nel 1969, e quella in piazza san Giovanni a Roma con la partecipazione di circa trecentomila persone. In particolare, furono tuttavia gli operai dei grandi insediamenti industriali a manifestare contro la

---

<sup>47</sup> Per una panoramica generale delle prime pagine dei quotidiani del 28, 29 maggio '74 e giorni successivi, si consulti il sito: <https://www.strageabrescia.it/category/QUOTIDIANO/>.

<sup>48</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 161-162.

<sup>49</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 163-172.

nuova provocazione fascista; è il caso delle assemblee che si verificarono nei refettori dello stabilimento FIAT Mirafiori di Torino o degli scioperi spontanei che si segnalano nel milanese alla Pirelli, all'Alfa e in altre importanti fabbriche. Seguirono inoltre diversi scontri tra esponenti di gruppi di sinistra, ad esempio di Avanguardia Operaia, e di destra, in particolare missini, in molte città come Roma e Bari<sup>50</sup>.

Nelle stesse ore in cui in piazza Loggia si stava tenendo l'esposizione temporanea e le salme delle vittime venivano portate alla camera ardente, a Montecitorio il Ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani ragguagliava la Camera "sul tragico evento dinamitardo di Brescia"<sup>51</sup>. A presiedere la seduta è il vicepresidente On. Boldrini che, dopo aver espresso la propria indignazione e solidarietà alle famiglie delle vittime, fa chiaro riferimento a quelle "forze eversive che da tempo, con la loro trama nera, attendono e colpiscono i cittadini e le istituzioni democratiche"<sup>52</sup>; ecco una parte del medesimo discorso:

*"Non è più tollerabile, per la nostra piena responsabilità civile e nazionale, che tali avvenimenti si ripetano, mettendo a repentaglio il valore delle scelte che abbiamo fatto per la costruzione della nostra Repubblica. Non è tollerabile che forze occulte, o meno, siano in grado ancora una volta, nel trentesimo Anniversario della Liberazione, di colpire a morte, di ferire, di attentare alla vita dei cittadini. Occorre più che mai, in questo momento triste di lutto nazionale, che ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità a tutti i livelli, con un impegno continuo per la difesa ed il rafforzamento delle istituzioni democratiche, colpendo i responsabili di tali atti eversivi. Occorre che la volontà politica sia l'espressione di una continua azione senza tentennamenti, per isolare quanti, al di fuori del contesto nazionale democratico, agiscono per un sovvertimento del nostro paese. È un momento grave di lutto, ma anche di seria e profonda riflessione."*<sup>53</sup>

L'On. Boldrini, alla presenza del Presidente del Consiglio Rumor, tracciava successivamente un primo bilancio provvisorio dell'esito letale che l'esplosione della bomba ha provocato e rimarca l'impegno del Governo in tema di lotta all'eversione nera. Ma non appena il Presidente della Camera invita l'onorevole De Marzio (rappresentante del MSI) ad intervenire, i deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali e la maggior parte di quelli

---

<sup>50</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 188-200.

<sup>51</sup> Camera dei deputati, seduta del 28 maggio 1974 (n. 284, VI Legislatura); link diretto al testo della seduta: [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).

<sup>52</sup> Link diretto al testo della seduta: [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).

<sup>53</sup> Link diretto al testo della seduta: [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).

democristiani, abbandonano silenziosamente l'aula in segno di protesta<sup>54</sup>. La matrice fascista viene riconosciuta chiaramente anche dal Ministro degli Interni che afferma:

*“Nel giro di poche ore Brescia colpisce per il forte impatto visivo: fuori dalle fabbriche sono appese bandiere rosse con i nastri neri del lutto e con la scritta ‘fabbrica occupata’, tutti i negozi sono chiusi e hanno le serrande abbassate, sole le edicole sono aperte e davanti ad esse ci sono lunghe file di persone in attesa di comprare le edizioni straordinarie di ‘Bresciaoggi’ e del ‘Giornale di Brescia’. La città è piena di gruppi di persone che si dirigono alla spicciolata verso la Camera del Lavoro, sembra che tutta Brescia sia andata là.”*<sup>55</sup>

Conclusi gli interventi in risposta alle dichiarazioni del Governo, Rumor e Taviani si recano a Palazzo Madama per il dibattimento in Senato<sup>56</sup>.

La mattina del 30 maggio venne allestita una camera ardente nel salone Vanvitelliano all'interno del palazzo comunale per permettere a tutti i cittadini di visitare liberamente i feretri delle sei vittime prima dei funerali di Stato programmati per il giorno successivo in piazza Loggia. Per l'occasione giunsero a Brescia circa cinquecentomila persone da tutta Italia; ad accompagnare i feretri, per evitare possibili criticità, nessun poliziotto o carabiniere: il servizio d'ordine venne assegnato esclusivamente al personale scolastico, agli impiegati comunali, ai giovani e ai cittadini, tra i quali seimila operai appartenenti ai sindacati. Come ricorda il sindacalista e politico bresciano Giovanni Panella: *“il sindacato, sulla base di una propria valutazione del clima politico che si era determinato, pose, se così si può dire, il problema di una sorta di ‘autogoverno’ della manifestazione per i funerali delle vittime”*<sup>57</sup>. Mai prima di allora in Italia pianificazioni di questa rilevanza vennero delegate alle sole forze cittadine. Ecco alcune parole in grado di descriverci meglio l'accaduto:

*“Questa situazione di partecipazione, unica nella storia della città, si ripeté anche ai funerali delle altre due vittime della strage, quando i lavoratori si riversarono nuovamente in piazza per testimoniare quanto fossero determinati a non piegarsi al terrorismo dei fascisti: mandanti e sicari. Questa fu sicuramente la più grande testimonianza che il movimento dei lavoratori e la Federazione sindacale seppero dare*

---

<sup>54</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p. 188-200.

<sup>55</sup> Marco Ugolini, *L'autogestione della città e il significato politico del 28 maggio*, in *Noi sfileremo in silenzio*, cit. p. 170.

<sup>56</sup> Link diretto al testo della seduta: <https://documenti.camera.it/dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf>.

<sup>57</sup> AA.VV, *Piazza Loggia 28 maggio 1974. Una strage fascista* (Camera del Lavoro FIOM CGIL, 1982), p. 61.

*all'intera città e all'interno paese: un movimento di uomini e donne che gestirono la piazza, garantendo la sicurezza nella città e il tranquillo svolgimento dei funerali.*"<sup>58</sup>

Per i funerali previsti alle 15.00 si decise, inoltre, di non esporre alcuna bandiera, né nella camera ardente né in piazza, se non gli stendardi dei Comuni e dei sindacati. La Federazione sindacale insistette fermamente per la presenza durante i funerali di Stato di Luciano Lama, segretario nazionale della CGIL, nonostante la prassi vieti, in presenza del Presidente della Repubblica, interventi di personalità che non rivestano cariche istituzionali ufficiali<sup>59</sup>. Dopo diverse discussioni in merito alla gestione e agli interventi poco ortodossi, si raggiunse tuttavia un accordo tra il ministro Taviani, il Prefetto ed il servizio d'ordine sindacale: i funerali sarebbero stati controllati dal servizio d'ordine del sindacato ed il Capo della Stato avrebbe partecipato solo se questo fosse stato accompagnato da un seguito personale di alcuni poliziotti in borghese e le forze di Polizia sarebbero rimaste a portata di mano, nel cortile del Broletto e nelle caserme vicine, pronte ad intervenire.

Alle celebrazioni parteciparono, oltre al Presidente della Repubblica Giovanni Leone e al Presidente del Consiglio Mariano Rumor, tutte le massime autorità dello Stato e i dirigenti dei partiti di tutto l'arco costituzionale, tra i quali: Enrico Berlinguer, Francesco di Martino e Aldo Moro, segretari rispettivamente del PCI, del PSI e della DC. Fino a poco prima delle celebrazioni la presenza di Leone, accolto con fischi e urla, venne contestata e dibattuta; del resto, era fatto risaputo che l'elezione del parlamentare democristiano alla massima carica dello Stato, avvenuta nel dicembre 1971, era stata conseguita soprattutto grazie ai voti determinanti del MSI di Giorgio Almirante<sup>60</sup>. Al termine dei funerali intervennero anche Franco Castrezzati, che continuò il discorso interrotto tre giorni prima dallo scoppio della bomba, il Sindaco della città, Luciano Lama ed altri esponenti delle forze politiche e sindacali.

---

<sup>58</sup> Cristina Massentini, *Noi sfileremo in silenzio*, cit. p. 132.

<sup>59</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p.218.

<sup>60</sup> Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza*, p.235-147.

## CAPITOLO SECONDO – La Casa della Memoria: uno sguardo istituzionale

### 2.1 Il processo di costituzione e lo statuto dell'Associazione

La Casa della Memoria, centro di iniziative e di documentazione sulla Strage di Piazza Loggia e sulla strategia della tensione, viene fondata nel dicembre del 2000 per iniziativa congiunta di Comune di Brescia, Provincia di Brescia e Associazione tra i Familiari dei Caduti della strage di Piazza Loggia<sup>61</sup>. Tra i suoi fondatori troviamo molti membri dell'ultimo ente citato, composto dai famigliari delle otto vittime e diretto da Manlio Milani (testimone diretto della strage di piazza Loggia, ideatore e presidente di Casa della Memoria). L'Associazione tra i Familiari nasce nel luglio del 1982 a seguito della sentenza di appello del primo processo sulla strage, in cui nessun mandante, finanziatore o esecutore venne individuato<sup>62</sup>.

Le finalità costitutive dell'Associazione tra i Familiari sono ben diverse rispetto a quelle perseguite dalla Casa della Memoria, nonostante quest'ultima ne sia una parte costituente. L'Associazione tra i Familiari, essendo nata da un bisogno di verità giudiziaria, ha l'obiettivo di continuare a dar voce alle vittime rinforzando i legami tra una dimensione locale, rappresentata da coloro che sono stati toccati dalla strage, ed una nazionale, comprendente le istituzioni governative e sociali<sup>63</sup>; tale ente rimane tuttavia orientato ad un lavoro unidirezionale ed interno alla propria associazione. La Casa della Memoria invece si connota per un'apertura verso l'esterno che non cancella, ma rielabora, l'obiettivo dell'Associazione tra i Familiari, affiancandolo ad una attenta collaborazione con la società ed i suoi rappresentanti. Lo scopo è quello di mettere al centro l'elaborazione, la riflessione e l'analisi consapevole della memoria puntando al dialogo attivo con la cittadinanza. Viene così superata la tendenza a chiudersi in una dimensione puramente privata e vittimologica, dettata dal contesto storico-giudiziario e funzionale agli obiettivi che la prima associazione si prefissava al momento della sua creazione. Un passo fondamentale verso questa apertura che ha portato alla costituzione di Casa della Memoria è il momento in cui l'Associazione fra i Familiari entrò a far parte dell'Unione dei Famigliari delle Vittime per Stragi, associazione privata fondata a Milano nel 1983 per iniziativa dei famigliari delle vittime di Piazza Loggia (di cui portavoce era: Manlio Milani) insieme a quelle di Piazza Fontana (portavoce: Luigi Passera), del treno Italicus (portavoce: Luigi Caldarelli), di Ustica e della stazione di Bologna (portavoce: Torquato Secci e Paolo Bolognesi). Informazioni utili riguardo all'Unione si possono leggere dal sito dell'Associazione

---

<sup>61</sup> Statuto Associazione Casa della Memoria (Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=1&par=168>).

<sup>62</sup> Si consulti l'appendice finale riguardante l'iter giudiziario.

<sup>63</sup> Statuto Associazione fra i famigliari dei caduti di Piazza Loggia.

2 agosto 1980, riguardante la strage di Bologna<sup>64</sup>: “L’Unione si prefigge lo scopo di ottenere con tutte le iniziative possibili la Giustizia dovuta ai famigliari delle vittime del terrorismo per Stragi (art. 3); non ha scopo di lucro e trae i mezzi finanziari per il suo mantenimento da elargizioni degli Associati e da sovvenzioni di Enti pubblici e privati (art.4); all’Unione possono aderire Associazioni analoghe a quelle che hanno costituito la stessa o familiari del Terrorismo per Stragi per i quali, non è stata emessa la condanna definitiva dei relativi colpevoli (art.6)”. Tale ente ha richiesto, tra le sue iniziative fondamentali, l’abolizione del segreto di Stato (formulando una proposta di legge popolare e riuscendo a raccogliere centomila firme nel 1984), ha fornito il proprio sostegno alla Commissione Parlamentare sulle stragi ed organizza ancora oggi una serie di interventi orientati alla difesa della memoria e al dialogo sociale. L’intenzione dell’Unione è inoltre quella di stimolare le indagini della magistratura, puntando a presentare un progetto di modifica della Costituzione affinché venga sottolineato il ruolo della vittima nell’ambito processuale, oltre a sostenere economicamente le famiglie delle vittime che, dopo la strage, hanno avuto necessità di sentire la vicinanza delle istituzioni e della comunità cittadina<sup>65</sup>. È fondamentale citare, tra gli enti che si avvicinano al lavoro di ricerca dell’Unione e di Casa della Memoria, anche la Fondazione Clementina Calzari Trebeschi; quest’ultima è un’organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), costituita pochi giorni dopo la strage di Piazza Loggia nel 1974 che, nel nome di una delle vittime e in memoria di tutti i caduti di quel giorno, ha voluto dare continuità al loro impegno civile attraverso una serie di attività culturali in campo storico, filosofico e scientifico da allora perseguite ininterrottamente<sup>66</sup>. Clementina Calzari Trebeschi, donna colta e tenace, insegnava lettere in una scuola Magistrale di Brescia e negli anni si impegnò attivamente e politicamente insieme al marito Alberto Trebeschi contribuendo alla creazione della Scuola CGIL (Alberto, anch’egli insegnante, morì durante la strage insieme alla moglie).

La Casa della Memoria, come l’Unione e la Fondazione sopracitate, si orienta dunque in primis al dialogo con la società, resa protagonista del processo di riflessione storica; Manlio Milani, all’interno di una testimonianza resa ad uno degli autori del libro “*Memoria della strage, piazza Loggia 1974-1994*”, analizza chiaramente questo concetto:

*“La necessità di una presenza pubblica nasce insieme da una condizione intima e da una consapevolezza politica. La prima era anche una forma di lotta alla solitudine in cui in modo così drammatico mi sono venuto a trovare. In piazza Loggia sono stati recisi quasi tutti i miei rapporti: oltre a Livia sono morti altri compagni coi quali dividevamo*

---

<sup>64</sup> Link diretto: <https://www.stragi.it/associazione>.

<sup>65</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994* (Brescia: Secondonovecento, Grafo, 1994), p. 39-40.

<sup>66</sup> Link diretto: [www.fondazionetrebeschi.it](http://www.fondazionetrebeschi.it).

*momenti pubblici e privati. [...] Di qui l'esigenza di uscire, di rompere il silenzio che avevamo intorno. Nello stesso tempo c'era l'esterno che prepotentemente domandava. In quei giorni ho incontrato tante persone che sollecitavano un impegno che desse garanzie di continuità. La mia presenza nei primi mesi del '74 a Massa Carrara, a Foggia per i funerali di Pinto, ad Alessandria, a Udine, Roma, nasceva, oltre che dal mio bisogno di reagire, di testimoniare un'esperienza, da una domanda degli altri”<sup>67</sup>.*

Il presidente di Casa della Memoria ricorda inoltre come, al momento della formazione dell'Associazione e nell'esperienza dialogica con le differenti istituzioni cittadine e nazionali, non siano mancate talvolta resistenze, sordità, inerzie in particolar modo degli organismi cui era stata affidata la gestione del ricordo o l'organizzazione delle commemorazioni. Milani afferma a riguardo:

*“A Brescia le difficoltà di dialogo, in particolare con il sindaco Trebeschi, sono state grandi. A suo giudizio erano le istituzioni che dovevano dare risposta, noi invece pretendevamo di essere un soggetto autonomo che poteva anche assumere atteggiamenti critici nei loro confronti. Ci siamo trovati in una condizione di isolamento: alle fasi processuali erano presenti solo gli amici degli imputati! La stessa vicenda giudiziaria ne ha risentito. Nella prima fase il Comune ha assunto una posizione di netta difesa dell'indagine, mentre molti di noi non erano d'accordo. [...] Le stesse organizzazioni sindacali, pur con differenziazioni interne, nella sostanza ritenevano che la strage di piazza Loggia fosse delegabile al Comitato antifascista. Persino gli interventi in piazza in occasione delle commemorazioni sono frutto di una nostra pressione. Non intendevamo abbandonare il campo, accettare la riduzione del 28 maggio a pura e semplice commemorazione”<sup>68</sup>.*

Prendiamo ora a manifesto esplicativo lo statuto dell'Associazione di Casa della Memoria così da rendere ancora più chiare alcune caratteristiche proprie di tale istituzione. L'ente esaminato non ha scopo di lucro, ha come fine la ricerca scientifica, l'approfondimento culturale e l'acquisizione di ogni documento esistente inerente alla strage di piazza Loggia e agli anni della strategia della tensione, favorendo attività e iniziative orientate a mantenere viva la memoria dei fatti accaduti. Eccone i punti fondamentali<sup>69</sup>:

---

<sup>67</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 39.

<sup>68</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 40.

<sup>69</sup> Statuto Associazione Casa della Memoria.



- a. Incrementa, in collaborazione con le altre istituzioni, enti e singoli, la biblioteca e l'archivio di materiale documentario (documenti scritti, testimonianze orali e registrate, audiovisivi, bibliografie, volumi, ecc.) curandone la schedatura<sup>70</sup>;
- b. Si occupa annualmente di coordinare diversi eventi di commemorazione, spettacoli, mostre, convegni, pubblicazioni e seminari di studio di carattere storico<sup>71</sup>;
- c. Istituisce premi di studio e borse di ricerca a favore di studiosi;
- d. Svolge ogni attività culturale rientrante nelle finalità dell'istituzione;
- e. Garantisce l'apertura alla cittadinanza e agli studiosi della propria biblioteca e la consultazione del materiale d'archivio sulla base delle modalità determinate dal Consiglio direttivo dell'Associazione;
- f. Favorisce il rapporto con le istituzioni scientifiche e culturali, con l'università e con le scuole di ogni grado al fine di definire specifiche iniziative didattiche e divulgative;
- g. Organizza direttamente e/o in collaborazione con altri enti e organismi le iniziative per l'anniversario della strage di Piazza Loggia<sup>72</sup>;
- h. La Casa della Memoria, in linea con il proprio progetto memoriale e didattico, organizza e coordina inoltre eventi annui di commemorazione in vista di diverse giornate. È il caso della "Giornata della Memoria", tenutesi ogni 27 gennaio, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico (istituita con L.211/2000); del "Giorno della Memoria", dedicato alle vittime del terrorismo interno e internazionale e delle stragi di tale matrice, istituito il 9 maggio giorno della morte di Aldo Moro (L.56/2007); dell'anniversario della strage di piazza Loggia tenutosi ogni 28 maggio<sup>73</sup>.

Per concludere si osserva come l'Associazione esce dalla dimensione limitante legata unicamente al ricordo delle vittime e si domanda, insieme alla società democratica con la quale dialoga e si confronta, come e perché sia successo il 28 maggio. Questi interrogativi non sono rivolti esclusivamente alla collettività ma anche e soprattutto agli attori diretti della strage: le vittime, gli esecutori e le istituzioni. Le prime, infatti, ci raccontano i fatti solo dall'accaduto in poi, i secondi ci parlano di quelli antecedenti e di come si sia arrivati all'evento, mentre le ultime ci ricordano in che modo rendono trasparente e chiaro il percorso complessivo in quanto garanti della memoria collettiva. Il ricordo deve dunque essere, come sostiene Milani,

---

<sup>70</sup> Si veda il terzo capitolo dedicato all'archivio di Casa della Memoria.

<sup>71</sup> Si veda il primo paragrafo del quarto capitolo dedicato alle collaborazioni e pubblicazioni.

<sup>72</sup> Si veda il terzo paragrafo del quarto capitolo dedicato alla manifestazione del 28 maggio.

<sup>73</sup> Si veda l'ultimo paragrafo del quarto capitolo dedicato al "Giorno della memoria" delle vittime del terrorismo.

strumento di pratica sociale da mettere a disposizione di tutti e Casa della Memoria luogo in cui si rifletta su tematiche essenziali come la violenza, ieri ed oggi<sup>74</sup>.

---

<sup>74</sup> Discorso di Manlio Milani dopo la concessione della Laurea Honoris Causa in Giurisprudenza da parte dell'Università degli Studi di Brescia (link diretto della cerimonia tenutasi il 17.02.2020 presso il Teatro Grande di Brescia: [https://www.youtube.com/watch?v=f\\_WXCGQhIEo](https://www.youtube.com/watch?v=f_WXCGQhIEo)).

## 2.2 Il progetto e la politica memoriale

Come abbiamo sottolineato nel primo paragrafo, Casa della Memoria nasce dalla necessità di aprirsi verso l'esterno dal momento che, solo in questo modo, la memoria privata e ferita riesce a non ripiegarsi su sé stessa unilateralmente ma ad espandersi permettendo la reciproca condivisione e il dialogo con la collettività. Uno degli obiettivi dell'ente è dunque quello di collaborare in modo costruttivo con le istituzioni per avvicinarle alla comunità cittadina nel rispetto della Costituzione; istituzioni che, nel giorno stesso della strage, nei mesi e negli anni successivi (almeno fino alla sentenza definitiva del giugno 2017)<sup>75</sup>, in taluni casi non seppero garantire protezione, trasparenza e giustizia nonostante fossero state anch'esse colpite direttamente. All'interno di Casa della Memoria coesistono dunque due protagonisti e, di conseguenza, due diverse dimensioni, che dialogano e si rapportano tra loro: da una parte vi è l'Associazione che si fa portavoce, attraverso la testimonianza diretta di coloro che erano presenti in piazza il 28 maggio o vissero personalmente quei giorni, dei tragici fatti accaduti proponendo un attento lavoro socio-memorale (la dimensione è qui personale/interna); dall'altra ci sono invece coloro che ascoltando, vivendo o approcciandosi all'argomento in modo indiretto e mediato si sensibilizzano acquisendo maggiore consapevolezza (la dimensione è qui pubblica/esterna). I primi, presi come testimoni morali, entrano nelle dinamiche del presente trasmettendo il proprio sapere e la propria esperienza, avendo ricevuto una determinata responsabilità di memoria. La testimonianza diretta, depositata nella coscienza collettiva, si farà poi archivio una volta venuti a mancare i testimoni diretti. Questa duplicità è evidente soprattutto negli attori istituzionali che hanno preso parte alla formazione di Casa della Memoria, ovvero l'Associazione familiari e vittime, il Comune e la Provincia di Brescia, e nell'oggetto della memoria che vuole e dev'essere preso in analisi in un'ottica sia di riflessione (interna) che di azione (esterna)<sup>76</sup>.

L'Associazione cerca dunque di "armare" la società di strumenti, come l'analisi storica e la partecipazione democratica, utili per affrontare il tempo e le domande del nostro passato e presente (fondamentale è soprattutto il coinvolgimento delle giovani generazioni, spesso non interessate a questi fatti storici poiché percepiti come troppo lontani o confusi). Le stesse ricorrenze citate nell'ultimo punto del paragrafo precedente vengono organizzate annualmente dalla Casa della Memoria non per essere ridotte a semplici occasioni commemorative, svincolate da un attento lavoro di analisi e di consapevolezza storica, ma, in una logica di "empowerment sociale" cercano di penetrare nel tessuto umano della collettività<sup>77</sup>. Solo in

---

<sup>75</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo* (Brescia: Casa della Memoria, 2014), p. 124 e succ.

<sup>76</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 127 e succ.

<sup>77</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 223 e succ.

questo modo la ritualità del 28 maggio viene trasformata nel tempo in un'esperienza di vita attiva. La memoria esterna che, come ricorda Norberto Bobbio, si manifesta nelle cerimonie ufficiali, nei discorsi commemorativi, nelle lapidi, nei monumenti, nei libri di storia o nelle testimonianze dei protagonisti ha senso soltanto se serve a mantener viva la memoria interiore. La può sollecitare, ma non la sostituisce, l'una è memoria morta, l'altra la memoria viva<sup>78</sup>. Analizziamo ora brevemente il concetto di “*empowerment*”, interessante per comprendere nel migliore dei modi l'attività dell'ente. Questo termine si riferisce alla teoria di psicologia comunitaria dell'americano Marc Zimmerman e indica un costrutto sviluppato su tre livelli: quello individuale, che si occupa di variabili interpersonali e comportamentali; quello organizzativo, legato alla mobilitazione di risorse; quello di comunità, riguardante le strutture sociopolitiche e il cambiamento sociale. Secondo l'autore, i concetti fondamentali alla base della teoria dell'*empowerment* sono altrettanto triplici: il controllo, la consapevolezza critica e la partecipazione; queste istanze possono essere applicate a diversi livelli di analisi per sviluppare un quadro concettuale del processo di *empowerment* e dei risultati *empowered* a livello individuale, organizzativo e di comunità. Quello che qui ci interessa è in conclusione sottolineare il rapporto tra la prima e l'ultima dimensione, dove l'attenzione viene posta sulle opportunità offerte ai cittadini di partecipare al governo della collettività. Una comunità è *empowered* quando i suoi cittadini possiedono il desiderio, le competenze, le risorse per lavorare insieme al fine di identificare i bisogni della collettività e acquisire maggiore consapevolezza riguardo al legame tra realizzazione individuale e collettiva all'interno della propria dimensione storico-sociale<sup>79</sup>.

È interessante compiere un'analisi dei termini scelti dai fondatori per indicare l'ente al momento della sua formazione nel 2000, in quanto l'utilizzo del sostantivo “casa” ci esemplifica la logica sottesa all'intera Associazione. È lo stesso Manlio Milani ad affermare in un'intervista come la “casa” sia un luogo di libero incontro, di accoglienza e di scambio reciproco, non solo di studio e di ricerca; è un invito a condividere gli spazi e i luoghi della memoria. È inoltre un ambiente da curare e nel quale fermarsi, fondando le proprie radici e individuando i propri compiti e la propria identità, sia individuale che collettiva, nel tempo e nello spazio<sup>80</sup>. È per questo motivo che la stessa Casa della Memoria, e in primis piazza Loggia, possono essere definite “luoghi di memoria”, locuzione introdotta per la prima volta dallo storico francese Pierre Nora per identificare luoghi o istituzioni intese come: “*unità significative, d'ordine materiale o ideale, che la volontà degli uomini o il lavoro del tempo*

---

<sup>78</sup> N. Bobbio, *Arcana Imperii: verità e potere invisibile*, in AA.VV, *Violenza politica e destabilizzazione antidemocratica* (Brescia: Casa della Memoria, 2009), p. 4-5.

<sup>79</sup> AA.VV, *Giornale italiano di psicologia*, a. XXXIV, n.2, giugno 2007.

<sup>80</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 153 e succ.

*hanno reso un elemento simbolico di una qualche comunità”*<sup>81</sup>. La volontà di memoria le rende così "fonti dirette" e tangibili, prodotte volontariamente da una società che ha l'intenzione di prendersene cura trasmettendole ai posteri. I “luoghi di memoria” aiutano dunque a “fermare il tempo”, bloccando il lavoro dell'oblio e fissando uno stato di cose così da materializzare l'immateriale per racchiudere il massimo del significato nel minimo dei segni<sup>82</sup>.

Come già esplicitato il progetto memoriale e il lavoro sociale dell'Associazione si focalizzano sull'aspetto duplice della memoria che, come ricorda il sociologo Maurice Halbwachs coniando il termine “memoria collettiva”, è sia interna che esterna all'individuo in quanto condivisa, trasmessa e costruita dalla società composta allo stesso tempo da soggetti singoli. Lo studioso francese afferma:

*“Perché la nostra memoria si aiuti con quella degli altri non basta che questi ci portino le loro testimonianze: bisogna anche che essa non abbia cessato di esistere in accordo con le loro memorie e che vi siano abbastanza punti di contatto fra l'una e le altre perché il ricordo che ci viene revocato possa essere ricostruito su di un fondamento comune. Non basta ricostruire pezzo a pezzo l'immagine di un avvenimento passato per ottenere un ricordo. Bisogna che questa ricostruzione sia fatta a partire da dati e da nozioni comuni che si trovano dentro di noi tanto quanto negli altri, perché passano senza sosta da noi a loro e reciprocamente; questo è possibile solo se tutti fanno parte, e continuano a far parte, di una medesima società. Soltanto così si può comprendere come un ricordo possa essere contemporaneamente conosciuto e ricostruito.”*<sup>83</sup>

È bene ricordare tuttavia che là dove c'è memoria e “dovere di memoria”, ci può anche essere divisione, manipolazione e banalizzazione; ecco perché è essenziale equipaggiarsi dei corretti strumenti conoscitivi, approcciandosi alla storia con attenta analisi critica e consapevolezza. Come la memoria legata ai luoghi e ai fatti può essere strumentalizzata e contesa, così accade anche all'identità dei caduti, talvolta piegata ad una lettura di comodo; ne è un esempio la militanza nell'estrema sinistra di Giulietta Banzi Bazoli, passata sotto silenzio in quanto risultava preferibile per le istituzioni governative porre l'accento sul fatto che fosse moglie di un assessore democristiano. La sua appartenenza politica troppo spiccata venne così spesso annacquata e ridotta ad una dimensione meramente sociologica ed anonima. L'obiettivo di Casa della Memoria è dunque quello di farsi attrice di una memoria responsabilizzata e collettiva, contribuendo allo sviluppo di una salda comunità morale. Per evitare inoltre che il significato politico ed il contesto in cui è maturato l'evento vengano irreparabilmente appannati,

---

<sup>81</sup> Pierre Nora, *Les Lieux de Mémoire* (Paris: Gallimard, 1997), cit. p. 38 e succ.

<sup>82</sup> Pierre Nora, *Les Lieux de Mémoire*, p. 38 e succ.

<sup>83</sup> Maurice Halbwachs, *La memoria collettiva*, nuova edizione critica a cura di Paolo Jedlowsky e Teresa Grande (Milano: Unicopli, 2001), p. 180.

l'Associazione cerca di agire attivamente sulla coscienza collettiva tenendo in vita partecipazione, consapevolezza e ricordo<sup>84</sup>. Segnali evidenti della caduta di tensione e di speranza erano del resto visibili da tempo ancor prima della creazione dell'ente, dal momento che la piazza rischiava di non rappresentare e non comunicare più con la comunità, intenta a vivere la propria quotidianità come se niente fosse. Riportiamo un'interessante riflessione dello storico Pier Paolo Poggio in merito all'argomento:

*“Un evento come le stragi si presta molto bene per cogliere gli snodi cruciali nei quali si è determinata la crisi della memoria, le difficoltà che hanno investito gli ambiti della sua formazione e trasmissione. [...] Il venir meno della memoria, della sua trasmissione tra le generazioni è però il sintomo evidente di una sorta di mutazione antropologica. La formazione dei soggetti segue altri percorsi. Non si può dar nulla per scontato. [...] Se si taglia il rapporto organico tra passato e presente si producono in continuazione dei paradossi, è possibile una manipolazione illimitata. La mia convinzione è che le stragi da piazza Fontana in poi, quali che ne siano stati i committenti, sono state usate come strumento di governo dalla società, in tal modo si è lavorato sul corpo vivo della polis lacerandolo, e a ciò ha concorso parallelamente il terrorismo. C'è stata una risposta volta all'autoconservazione, la società si è autoimmunizzata diventando insensibile: di qui la spoliticizzazione generalizzata che è ancora in atto. Ecco, pertanto il passaggio alla privatizzazione: la memoria delle stragi diventa un fatto privato, dei famigliari, un fatto corporativo come tanti. È invece essenziale tenere aperto un canale di comunicazione. Lavorare come storici sulla memoria familiare, degli amici, vuol dire mantenere viva la possibilità che quella memoria ridiventi pubblica, specie quando l'ufficialità vorrà abbandonare la presa su di essa.”<sup>85</sup>*

Fondamentale nelle politiche memoriali adottate dalla Casa della Memoria è inoltre l'attenzione all'interdisciplinarietà legata alla storia e al suo studio; molti sono i grandi storici, come Lucien Febvre, che si fanno portavoce di tale teoria in quanto l'analisi della complessità storica non dev'essere totalitaria privilegiando un unico metodo di indagine ma globale, interessandosi cioè ai molti e diversi attori coinvolti (in questo caso le istituzioni, la comunità, le vittime, gli esecutori ecc.)<sup>86</sup>. Per questo motivo l'Associazione privilegia un approccio innovativo alla ricerca e alla realtà storico-sociale, interessandosi a quest'ultima anche da un punto di vista emozionale, antropologico e psicologico.

---

<sup>84</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 146 e succ.

<sup>85</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 59.

<sup>86</sup> Lucien Febvre, *La sensibilità e la storia: come ricostruire la vita affettiva di un tempo?*, in AA.VV, *Problemi di metodo storico: Antologia delle "Annales"*, a cura di Fernand Braudel (Bari: Laterza, 1982), cap. VI, p. 23 e succ.

## 2.3 Il ricordo delle vittime

Secondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite del 29 novembre 1985 sui “Principi fondamentali di Giustizia in favore delle vittime della criminalità e delle vittime di abusi di potere”, le vittime sono coloro che, colpiti direttamente dall’atto che viola le leggi degli Stati membri e i titolari del bene giuridico protetto dalla norma penale (ad esempio la propria vita), abbiano subito un danno che può essere, oltre che fisico e materiale, anche di sofferenza psichica ed emotiva; in determinate circostanze è vittima anche colui che è parente prossimo di chi è stato toccato direttamente<sup>87</sup>. È da questa Dichiarazione che partiamo ad affrontare ora il tema del ricordo dei caduti del 28 maggio e di come questo venga percepito sia a livello individuale che collettivo. Lo stesso Manlio Milani, parlando delle otto vittime della strage durante un’intervista, sottolinea ancora una volta il nesso tra memoria privata e pubblica all’interno della dimensione vittimologica:

*“Gli otto morti di Piazza Loggia sono cinque insegnanti: Livia Bottardi Milani, Giulietta Banzi Bazoli, Clementina Calzari Trebeschi, Alberto Trebeschi e Luigi Pinto, di cui tre donne e un ragazzo del sud; un operaio in pensione ed un ex partigiano, Euplo Natali; un lavoratore edile in pensione da pochi giorni, Vittorio Zambarda, e l’operaio Bartolomeo Talenti. Simbolicamente questi otto morti esemplificano tutto quel periodo: il rapporto fra scuola e mondo del lavoro come un rapporto indissolubile per un processo di cambiamento della società; l’affermazione del ruolo della donna nella società in trasformazione; la fatica di chi in quegli anni cercava lavoro lontano da casa; la convinzione che la democrazia non possa mai essere considerata come un dato acquisito per sempre; il valore del lavoro come fondamento della vita democratica. Io, come tanti altri, ho pensato che il nostro compito fosse quello di continuare a dar voce a queste persone e rivendicare il diritto a esprimere quelle parole che altri avevano tolto loro. Spettava a noi, con il racconto di Piazza Loggia, continuare a dar loro vita.”<sup>88</sup>*

Dalle biografie di queste persone, dalle loro professioni, idee e dalla loro stessa presenza in piazza durante la manifestazione, si percepisce la forza sempre attiva del loro insegnamento, la loro fiducia nella possibilità di cambiare realmente la società per crearne una più giusta, egualitaria e meno violenta. Questo è uno dei loro lasciti maggiori. Pur non accantonando dunque la dimensione collettiva e civile, l’Associazione ha allo stesso modo puntato sul ricordo delle singole vittime, spesso isolate e stigmatizzate, dalle quali nacquero diversi degli stessi

---

<sup>87</sup> Dichiarazione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/40/34 (link diretto: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/477/41/IMG/NR047741.pdf?OpenElement>).

<sup>88</sup> Manlio Milani, *Sedie vuote, gli anni di piombo: dalla parte delle vittime*, a cura di Alberto Conci, Natalina Mosna e Paolo Grigolli (Brescia: Edizione il Margine, Vivavoce, 2008), p. 117.

movimenti citati nei paragrafi precedenti (si ricordi la Fondazione Clementina Calzari Trebeschi o l'Associazione tra i famigliari dei caduti di piazza Loggia). Questi, a partire dalla persona offesa, vittima di una violenza ordinovista indiscriminata, si formarono soprattutto a partire dalla necessità di ritrovarsi e richiedere maggior riconoscimento dei propri diritti, vicinanza da parte dello Stato e verità giudiziaria<sup>89</sup>.

Se da una parte la strage ha portato maggior unità e consapevolezza nella comunità bresciana e nazionale, dall'altra la sofferenza della perdita ha aumentato il senso di inutilità di quelle morti, insieme ad una mancanza di rilevanza dell'avvenimento che progressivamente va appannandosi nel ricordo collettivo. Analizzare e riportare le parole degli stessi famigliari delle vittime, in taluni casi amare e disincantate, in altre cariche di speranza e rivendicazioni, può esserci utile per comprendere meglio i differenti punti di vista. Un primo atteggiamento, duro e risentito, è racchiuso ad esempio nello stralcio di una testimonianza di Lina Bottardi che il 28 maggio perse la figlia Livia:

*“Nella gente la strage non ha lasciato memoria. Nelle persone che mi circondano, nelle mie amicizie sì, ma i giovani forse non lo sanno neanche: passano dalla piazza come noi passiamo davanti ai monumenti che ricordano le Dieci giornate, è tanto vecchio che sì e no è vero. Certo c'è qualcuno che cerca di tener testo il ricordo, di portar avanti il discorso: chi era là, chi era politicamente impegnato, altrimenti...un'assoluta indifferenza, quasi come se il fatto non fosse accaduto. È passato come tutte le cose. La morte di Livia e dei suoi compagni per altri non ha avuto senso, per un momento ha risvegliato le coscienze, ma poi. Forse la vita è così...questa è la vita. Alla fine, è rimasto il dolore privato.”*<sup>90</sup>

L'atteggiamento di Ada Pinto invece, che nella strage perse il marito appena venticinquenne, risulta opposto a quello precedentemente esposto; il ricordo e il dolore, privati e personali in Lina Bottardi, passano ora ad essere politici e pubblici in quanto unica dimensione capace di dare un senso alla morte dei propri cari rendendola tollerabile. Qui alcuni stralci della testimonianza di Ada Pinto:

*“Mi sono sentita dire da persone a me care che sono morti invano, forse per come sono andate le cose...ma è un'affermazione che io non posso condividere. Ho l'impressione che chi parla in questo modo si è dimenticato il vero significato del 28 maggio. Sono sicura che quanti erano in piazza, quanti hanno perduto degli amici, non hanno dimenticato; anche chi passava per caso e*

---

<sup>89</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 135 e succ.

<sup>90</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 37.



*si è trovato coinvolto in qualche maniera non può avere dimenticato, ma per il resto...indifferenza.”<sup>91</sup>*

Nella medesima intervista ricorda inoltre come avvenimenti di tale portata non siano problemi di sofferenza individuale, slegati da una dimensione sociale collettiva, essendo delitti politici collegati anche ad altri episodi di violenza analoga avvenuti nel medesimo contesto storico-politico. La vittima espone: *“Io non la sento come una mia storia personale, assolutamente: è un male fatto a tutti [...] non voglio essere identificata come il familiare, non sento la morte di Luigi come un fatto mio”<sup>92</sup>*. Lo stesso Manlio Milani sottolinea la dimensione comunitaria e nazionale del fatto accaduto, percepibile dal giorno stesso della strage che, volendo colpire le istituzioni, colpì tutti i cittadini che le rappresentavano. Risulta dunque fondamentale il collegamento tra violenza, vittime e istituzioni che Casa della Memoria cerca di evidenziare. Il presidente dell’Associazione ricorda in una deposizione giudiziaria la calorosa accoglienza datagli il pomeriggio del 28 maggio quando, tornando in piazza dopo essersi recato alla camera ardente, venne sostenuto in modo solidale dalla folla ancora gremita davanti alla Loggia. Con grande umanità questa riuscì infatti a comprendere il suo dolore personale, dovuto alla perdita della moglie, ma allo stesso tempo a far emergere la dimensione di una ferita collettiva insieme alla necessità di ritrovarsi tutti insieme per continuare a dare voce a quelle morti e alla verità storica-giudiziaria<sup>93</sup>. Sia la dimensione privata legata alla prima voce, Lina Bottardi, che quella collettiva delle seconde, Ada Pinto e Manlio Milani, vengono superate dalla posizione di una terza che andiamo a proporre, quella di Arnaldo Trebeschi che quel giorno perse il fratello Alberto; in un’intervista rilasciata ad uno degli autori del medesimo testo sopra citato afferma:

*“Nella vita si devono talora affrontare situazioni drammatiche: un incidente, la perdita di persone che ti sono vicine e care. In qualche modo si riesce ad assorbire i colpi, a sopportare le sventure. La situazione determinatasi il 28 maggio in realtà è una cosa profondamente diversa. Quanto è avvenuto in piazza Loggia non è un incidente che ognuno di noi mette in conto, di cui alla fine può farsi una ragione. Che andando in piazza ad esprimere il proprio pensiero, a manifestare per gli ideali in cui si crede si possa essere uccisi è qualcosa che non può essere accettato, che lascia indifesi e sgomenti. Quando una persona si trova in questa situazione si pone per forza delle domande alle quali non sa rispondere. Si da fatica persino a pensare che ci siano delle organizzazioni che a tavolino decidono di contrastare un modo di pensare con il tritolo...Allora si ritorna al privato. È un continuo andare con la mente dal privato al pubblico, perché il privato*

---

91 AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 37.

92 AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 38.

93 Deposizione testimone Manlio Milani, udienza 22.01.2009.

*più che una sconsolatezza infinita non ti dà, nel privato non trovi una risposta, una giustificazione, e nella dimensione pubblica...nemmeno. Insomma, non se ne esce.”<sup>94</sup>*

Grazie a queste tre testimonianze è dunque possibile comprendere alcuni dei diversi punti di vista che si incontrano all'interno della dimensione vittimologica, luogo in cui sensibilità e considerazioni differenti si intrecciano a seconda delle esperienze e delle ideologie soggettive. Halbwachs, come riportato nel paragrafo precedente, parla di “ricostruzione del ricordo” a partire da nozioni e punti di vista differenti che si trovano dentro di noi quanto negli altri. È dunque solo all'interno della società che può avvenire tale processo, frutto di reciproco riconoscimento e di condivisione, nonostante ognuno si faccia portavoce di una propria memoria (talvolta dissonante rispetto a quella degli altri membri della collettività).

---

<sup>94</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 39.

## CAPITOLO TERZO – L’Archivio

### 3.1 L’Archivio Casa della Memoria

Che cosa sia un “archivio” è da sempre complesso oggetto di dibattito tra gli studiosi, tant’è che la definizione della sua essenza concettuale è abbastanza recente; questa risale infatti allo studioso Giorgio Cencetti che, in un importante articolo scientifico del 1937, lo definì come: “*il complesso degli atti spediti e ricevuti da un ente o individuo per il conseguimento dei propri fini o per l’esercizio delle proprie funzioni*”<sup>95</sup>. L’archivista bolognese, nell’articolo sopracitato, utilizzò il termine “*universitas rerum*” (da tradurre come “totalità di cose”) per definire e differenziare l’archivio rispetto ad altri enti, quali la biblioteca o il museo, classificabili come “*universitas rerum ex distantibus*” (da tradurre come “totalità di cose che hanno una finalità differente”). Secondo i principi giuridici, le *universitas* sono costituite da una pluralità di entità che conservano una loro identità distinta, ma che sono unificate in vista di una particolare valutazione fatta dai soggetti o riconosciuta dal diritto<sup>96</sup>. Analizziamo ora le differenze che intercorrono tra la prima categoria di *universitas* e la seconda. Nell’archivio i singoli componenti, come ad esempio le carte, non solo provengono dal medesimo individuo, aggregato familiare o istituzionale, ma costituiscono uno tra i mezzi usati dall’ente pubblico o individuo privato per raggiungere i propri scopi (giuridici, memoriali, educativi, culturali ecc.). Portano infatti in sé stessi il vincolo della destinazione comune che li unisce; si parla dunque di *universalità necessaria*. All’interno della biblioteca o nel museo i singoli componenti del *corpus*, siano essi libri, quadri o altro, hanno ciascuno la propria origine ed un proprio fine, raggiungibile cioè con mezzi propri; si parla dunque di *universalità volontaria*, frutto di una autonomia originaria per fini scientifici-culturali<sup>97</sup>. Ulteriori differenze tra archivio e biblioteca sono, a detta di Cencetti: l’autenticità dei documenti d’archivio e l’indivisibilità dei complessi archivistici, la fungibilità dei libri e la loro naturale commerciale. Tra le numerose definizioni precedenti a quella del noto archivista è essenziale riportarne alcune formulate da importanti giuristi romani come: Servio Mauro, per il quale l’archivio è “*locus in quo acta publica asservantur*” (letteralmente “luogo in cui gli atti pubblici sono conservati”), e Ulpiano per il quale è “*locus publicus in quo instrumenta deponuntur*” (“luogo pubblico nel quale sono depositati i documenti”). Entrambi classificarono l’archivio come *locus* non tanto fisico quanto istituzionale, che svolge la funzione di conservazione autorevole da parte di un soggetto terzo

---

<sup>95</sup> Giorgio Cencetti, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, “Archivi”, VI (1939), *Scritti archivistici* (Roma: Il Centro di ricerca editore, 1970), cit. p. 51.

<sup>96</sup> Alberto Tabucchi, *Istituzioni di diritto civile* (Padova: CEDAM, 1973).

<sup>97</sup> Giorgio Cencetti, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, p. 47-55.

in grado di garantire un trattamento neutrale per fini per lo più giuridici<sup>98</sup>. Nel 1990 lo studioso e archivista Antonio Romiti aggiunse, rispetto alle definizioni classiche, l'elemento determinante della "memoria" che può assumere forme e usi diversificati. Secondo Romiti l'archivio è: *"un complesso di scritture che, legate da un vincolo naturale, sono prodotte da entità pubbliche o private nell'espletamento della loro attività per il raggiungimento di finalità contingenti e per la conservazione della propria memoria"*<sup>99</sup>. Il concetto di memoria accompagna infatti l'intero processo archivistico dal momento che, dalla sua formazione (definito "archivio corrente") sino alla sua sedimentazione e conservazione (definito "archivio di deposito" e "storico"), l'archivista si fa architetto e custode della memoria, oltre ad intermediario tra le carte ed i loro fruitori. L'archivio è inoltre autentica testimonianza della memoria di un popolo dal momento che l'uomo, sin dal mondo antico, ha sentito la necessità di tutelare e organizzare fisicamente la propria memoria storica-istituzionale e dunque la propria identità<sup>100</sup>. La memoria collettiva, racchiusa così negli archivi, ha da sempre costituito *"un'importante posta in gioco nella lotta per il potere condotta dalle forze sociali. Impadronirsi della memoria e dell'oblio è infatti una delle massime preoccupazioni delle classi, dei gruppi, degli individui che hanno dominato e dominano le società storiche"*<sup>101</sup>. Una delle prime motivazioni della costituzione di un archivio da parte di una società, o di un soggetto/ente che ne fa parte, è dunque l'esigenza di memoria in quanto autoconservazione.

L'archivio di un istituto, in questo caso pubblico come Casa della Memoria, rispecchia e incarna l'ente stesso che produce, seleziona e conserva i differenti materiali. A differenza di altri archivi, dove le carte si distinguono per tematiche trattate, ma non per tipologia o provenienza (in quanto prodotte dal medesimo ente), i materiali raccolti e selezionati da Casa della Memoria sono molto diversificati gli uni dagli altri. Ecco come si presentano<sup>102</sup>:

- Archivio Casa della memoria: qui sono conservati, in circa cento buste, i materiali relativi alle iniziative organizzate dall'Associazione (ad es. incontri, convegni, lavori nelle scuole, manifestazioni ecc.) con fotografie, registrazioni audio e video e trascrizioni su pubblicazioni edite della stessa;
- Biblioteca: composta da più di duemila volumi su argomenti connessi alla strage di Brescia e al terrorismo. Recentemente è stata incrementata con la biblioteca personale di Lorenzo Pinto, fratello di una delle vittime della strage, e quella di Francesco Gironda, bresciano facente parte del gruppo eversivo "Gladio" (organizzazione

---

<sup>98</sup> Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi* (Padova: C.L.E.U.P., 2010), p. 14.

<sup>99</sup> Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi*, cit. p. 19.

<sup>100</sup> Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi*, da p. 47 in poi.

<sup>101</sup> Jacques Le Goff, *Storia e Memoria* (Torino: Einaudi, 1986), p.350.

<sup>102</sup> AA.VV., *Memoria e società in dialogo*, p. 173 e succ.

appartenente alla rete internazionale “*Stay-Behind*” promossa dalla Cia per contrastare una possibile invasione sovietica). Il motivo di quest’ultimo inserimento è collegato alla volontà dell’Associazione di integrare la propria visione dei fatti anche con quella di chi, come Gironde, ha spalleggiato il fronte opposto (anticomunista ed eversivo) per possedere una visione omnicomprensiva riguardante la strage ed il periodo storico nella quale è collocata;

- Mediateca: comprende oltre trecento nastri audio e video e DVD contenenti le videoregistrazioni delle iniziative promosse o organizzate da Casa della Memoria negli anni. In tale raccolta sono inoltre presenti le registrazioni audio e video dell’ultimo processo, di primo e secondo grado, tenutosi innanzi alla Corte d’assise di Brescia (novembre 2008 - aprile 2012);
- Atti processuali: digitalizzazione di circa ottocentomila pagine relative a tutti gli atti processuali dei procedimenti relativi alla strage di Brescia e all’inchiesta sul MAR (Movimento di Azione Rivoluzionaria) dal 1970 ad oggi, oltre ai verbali di dibattimento e ai resoconti stenografici delle udienze;
- Raccolta manifesti e locandine: circa cento manifesti e locandine relative agli anniversari e alle iniziative connesse a piazza Loggia dal 1974 al 2022;
- Raccolta fotografica: costituita da circa cinquecento fotografie storiche originali scattate il 28 maggio 1974 o nei giorni seguenti alla strage (molte delle quali donate da privati);
- Fondo “Manlio Milani” (contenente centodiciassette buste) e Fondo “Giovanni Arcai” (ventinove buste): materiali relativi ai procedimenti giudiziari raccolti da Manlio Milani e da Giovanni Arcai, giudice istruttore nella prima fase dell’inchiesta, nei quali sono presenti anche le loro annotazioni, riflessioni e appunti;
- Scansioni: scansione periodica dei materiali di consultazione e di particolare interesse (ad es. articoli di giornali quotidiani, riviste, rassegne stampa o notizie online). Negli anni sono stati scansionati inoltre anche il fondo “Giovanni Arcai” ed altri inerenti al periodo e alle tematiche connesse alla strage di piazza Loggia e alla “strategia della tensione” (ad es. il fondo del Comitato Unitario Permanente Antifascista o del Centro Bresciano dell’Antifascismo);

La volontà di organizzare e conservare tali materiali, come già detto molto eterogenei per origine e produzione, nasce dalla necessaria politica memoriale adottata da Casa della Memoria<sup>103</sup> che, spinta dal desiderio di possedere organicamente più componenti possibili inerenti alla strage di Brescia e al terrorismo, ha voluto renderli facilmente e liberamente

---

<sup>103</sup> Si consulti il paragrafo del secondo capitolo dedicato agli obiettivi memoriale di Casa della Memoria.

consultabili a tutti. Il Codice dei beni culturali nell'art. 122 riporta infatti in merito: “*i documenti conservati negli Archivi di Stato e negli archivi storici delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico sono liberamente consultabili*”<sup>104</sup>. In tal modo l'Associazione ha anticipato l'odierna politica di *Open Data* legata ai progetti di ricerca, mostrando un'innovativa e precoce volontà di creare un dialogo attivo con la società (l'approccio alla cosiddetta “*governance* della cosa pubblica” si è affermato a livello internazionale solo dal 2009). I documenti d'archivio, per divenire autentica memoria del/dei produttore/i, non devono dunque essere esclusivamente immagazzinati in un luogo fisico (denominata in gergo tecnico “*conservazione passiva*”), ma occorre che siano sapientemente ripensati ed utilizzati per analizzare criticamente il passato e programmare il futuro (“*conservazione attiva*”). Questo concetto è ben riassumibile nell'immagine di Giano Bifronte, adottata dal Consiglio Internazionale degli Archivi come simbolo dell'attività archivistica. L'archivio rispecchia dunque il modo in cui l'istituto organizza la propria memoria, ovvero la propria capacità di autodeterminarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche; è a questo scopo che l'archivio riceve un “ordine” dall'ente, andandosi a definire pertanto come: “*ordine formale della memoria dell'istituto*”<sup>105</sup>.

L'Archivio Casa della Memoria fa parte, inoltre, della *Rete degli archivi per non dimenticare*, un progetto ed un portale online inaugurato durante la cerimonia per il Giorno della Memoria 2011 in Quirinale. L'idea di realizzare il portale, al quale aderirono diversi archivi pubblici e privati, centri di documentazione e associazioni, nacque all'interno del Sistema Archivistico Nazionale (SAN) per “*valorizzare e rendere disponibili per un ampio pubblico le fonti documentali esistenti sui temi legati al terrorismo, alla violenza politica e alla criminalità organizzata*”<sup>106</sup>.

Dopo aver elencato sinteticamente il complesso dei materiali conservati presso Casa della Memoria, nei seguenti paragrafi ci soffermeremo in particolare sul lavoro di digitalizzazione dei documenti e sulla raccolta fotografica e dei manifesti, in quanto meritevoli di essere meglio approfonditi.

---

<sup>104</sup> D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, Capo III (Consultabilità dei documenti degli archivi e tutela della riservatezza) del Titolo III (Fruizione e valorizzazione).

<sup>105</sup> Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?* “Rassegna degli Archivi di Stato”, XXX (1970), ora in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di Romualdo Giuffrida (Roma: Poligrafico Zecca dello Stato, 1985), p. 146-149.

<sup>106</sup> Link diretto: <https://www.memoria.san.beniculturali.it/chi-siamo>.

### 3.2 Gli atti processuali e la digitalizzazione dei documenti

Quando durante gli anni Novanta prese avvio l'ultimo processo<sup>107</sup>, Casa della Memoria ebbe l'idea di chiedere ai magistrati le copie degli atti processuali precedenti, in particolar modo quelli inerenti al procedimento tenutosi a Brescia, così da digitalizzarli attraverso un software apposito già in uso presso le cancellerie dei tribunali (denominato GSP). Lo scopo fu in primis quello di rendere facilmente consultabile alle parti processuali l'intero iter giudiziario antecedente al 1993 (comprendente circa ottocentomila pagine di documenti), così da possedere una panoramica più completa, ordinata e fruibile del lavoro dei giudici e dei pubblici ministeri nel corso degli anni. Analogamente, come esplicitato nel paragrafo precedente, si è provveduto anche a videoregistrare tutte le udienze dell'ultimo processo di primo e di secondo grado. Questo lungo lavoro di digitalizzazione dei fascicoli (a spese del Comune, della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia) portò ad importanti risultati, non solo in termini di risparmio di tempo e di fruibilità, essendo i file rapidamente consultabili grazie alla modalità di ricerca per parole chiave, ma anche di una migliore conservazione delle copie degli atti<sup>108</sup>. Casa della Memoria ha permesso inoltre ai cittadini di seguire in prima persona il processo, conoscendo le date delle udienze, gli elenchi dei testimoni ed accedendo alle trascrizioni delle udienze digitalizzate. Il libero accesso a tali preziosi documenti è garantito dal fatto che Casa della Memoria, essendo un'istituzione culturale, ha la possibilità di condividerlo con chi desidera per motivi di ricerca (consultare le copie conservate presso le cancellerie dei tribunali o l'Archivio di Stato è al contrario maggiormente macchinoso per motivi burocratici e di privacy). Da alcuni anni l'Associazione si è impegnata inoltre a digitalizzare gli atti processuali relativi anche al processo sul MAR, alla strage di piazza Fontana e a molti altri (ad es. quelli inerenti al processo Sindona, al Banco Ambrosiano ecc.), poiché considerati procedimenti connessi o prodromici al 28 maggio 1974.

L'intero materiale digitalizzato è oggi conservato in diversi hard disk presso la sede di Casa della Memoria che ha tentato negli anni, non senza grandi difficoltà, di organizzarlo più sapientemente affiancando i fruitori nella consultazione (sul sito internet dell'Associazione è presente infatti un indice, di più di mille pagine, dove è stato inserito parte della documentazione digitalizzata)<sup>109</sup>. La scelta di conservare fisicamente il materiale in hard disk e non su altri supporti, come online o su un cloud, è dettata probabilmente dagli anni in cui il progetto ha preso il via e dalla difficoltà di convertirli ai giorni nostri, causa la mole dei documenti e la mancanza di giovani collaboratori, in tecnologie digitali più all'avanguardia e

---

<sup>107</sup> Si consulti l'appendice inerente all'iter giudiziario.

<sup>108</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 173 e succ.

<sup>109</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=88&par=161>.

consultabili interamente anche da remoto. Bisognerebbe di conseguenza potenziare questo aspetto dal momento che, soprattutto dopo la pandemia, la consultabilità digitale è diventata essenziale ed in certi casi maggiormente preferibile, soprattutto dalle giovani generazioni, poiché più rapida.

Oltre alle finalità pratiche legate alle necessità processuali, tra i motivi di tale dematerializzazione degli atti c'è la volontà di conservare e trasmettere una memoria non solo giudiziaria<sup>110</sup>. Casa della Memoria, attraverso la propria dimensione pubblica, ha scelto di testimoniare quanto accaduto accostando fonti ed attività differenti, lavorando con molteplici supporti e adottando formati di comunicazione ogni volta nuovi. L'Associazione cerca così di rendere il racconto fruibile a tutti, impegnandosi a non restituire il fatto in modo puramente oggettivo e lontano da chi lo sente raccontare, con l'obiettivo non solo di educare, ma anche di mettere a disposizione, in questo caso anche digitalmente, una storia complessa<sup>111</sup>.

---

<sup>110</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 177.

<sup>111</sup> Bianca Bardini, *La Casa della Memoria di Brescia, un'esperienza di memoria e dialogo con la società*, in AA.VV, *Memoria, lingua, traduzione*, a cura di Mirella Agorni (Milano: FrancoAngeli, 2014), p. 119-133.



### 3.3 La mediateca, la raccolta fotografica e dei manifesti

Casa della Memoria, come accennato nel primo paragrafo, ha negli anni conservato le registrazioni audio e video relative alle molte e differenti iniziative organizzate o promosse per trasmettere e conservare, in vista del futuro, un ricordo permanente e più diretto dalla stessa. Grazie a queste l'Associazione è inoltre in grado di valutare meglio il proprio lavoro sociale e memoriale, ripercorrendo, se necessario anche tramite i supporti mediatici, il percorso svolto anno dopo anno. In particolare, le preziose registrazioni audio e video delle sedute dell'ultimo procedimento sono risultate essenziali per delineare un disegno più completo riguardante l'iter giudiziario ed i suoi protagonisti che, grazie a questi DVD sono conosciuti, visualizzati e ascoltati direttamente dal fruitore (purtroppo, per il momento, non da remoto come motivato nel paragrafo precedente). Tutto ciò permette un racconto oltre la classica narrazione, un genere di testimonianza e di memoria innovativa.

La registrazione audio più rilevante conservata da Casa della Memoria è quella contenente il discorso del sindacalista Castrezzati, interrotto dallo scoppio della bomba in piazza Loggia durante la manifestazione del 1974. Si tratta di un unicum tra le fonti disponibili e di un documento storico fondamentale, dal momento che non esistono altre registrazioni simili circa le stragi avvenute negli anni della cosiddetta "strategia della tensione". Il sonoro, come le immagini o i filmati, permette un confronto maggiormente diretto ed efficace con ciò che è stato effettivamente il 28 maggio; il suo ascolto, infatti, permette agli uditori di calarsi personalmente in quel momento di disordine e terrore, percependo la veridicità della storia<sup>112</sup>. Nonostante si possa reperire facilmente sul sito internet di Casa della Memoria<sup>113</sup>, riportiamo qui integralmente l'intervento di Castrezzati così da sperimentare l'immedesimazione descritta:

*“Amici e compagni lavoratori, studenti. Siamo in piazza perché, in questi ultimi tempi, una serie di attentati di marca fascista ha posto la nostra città e la nostra città provincia all'attenzione preoccupata di tutte le forze antifasciste. E le preoccupazioni sono tante più acute ove si tenga conto che la macchina difensiva delle istituzioni democratiche della repubblica sia messa in moto solo dopo che alcune fortuite circostanze hanno rivelato l'esistenza di un'organizzazione eversiva ampiamente finanziata e dotata di mezzi micidiali sufficienti comunque a creare il terrore e sbandamento. Il drammatico episodio di Piazza Mercato ha imposto un colpo di acceleratore nelle indagini sulle trame nere. Sono così venuti alla luce uomini di primo piano, già legati alla Repubblica di Salò che*

---

<sup>112</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 188-189.

<sup>113</sup> Link diretto della registrazione: <https://www.28maggio74.brescia.it/piazza-28-maggio74.mp3>.

*hanno rapporti con gli attentatori di Piazza Fontana e del direttissimo Torino-Roma, con il disciolto gruppo di ordine nuovo risolto poi sotto la sigla di Ordine Nero, con le squadracce d'azione Mussolini e con il Movimento d'Azione Rivoluzionaria, con le organizzazioni "La Rosa dei Venti" e "Riscossa" e con lo stesso Movimento Sociale Italiano. Si scopre così un fortino alla periferia della città, una sorta di campo di addestramento messo a disposizione dall'ingegnere di Collebeato, ufficialmente povero in canna, ma in realtà accasato una villa principesca. Vengono pure alla luce bombe, ami, tritolo, esplosivi di ogni genere, perfino cannoncini, anche se rudimentali. Qualcosa di più di quanto non sappiano mettere insieme quattro ragazzini esaltati dalla droga di ideologie assurde, ai quali viene cinicamente affidata l'esecuzione di attentati che spesso falliscono e si ritorcono come boomerang contro gli inesperti bombardieri. Ci troviamo di fronte a trame intessute segretamente da chi ha mezzi ed obiettivi precisi. Si vogliono, cioè, sovvertire le istituzioni democratiche della nostra Repubblica nate dalla Resistenza. A questo fine si strumentalizzano i giovani, le loro menti vengono imbottite di droga che sconvolge ogni valore universalmente accolto. Così si attenta alla vita umana che è un diritto naturale, si innescano ordigni esplosivi contro le sedi di partiti, di sindacati, di cooperative col proposito di intimidire. Il propellente per queste imprese banditesche è ancora una volta l'ideologia fascista. All'insegna del nazionalismo e del razzismo, la Repubblica di Salò ha intruppato nelle brigate nere giovani, spesso ancora adolescenti, inviandoli alla carneficina mentre deliranti e farneticanti urlavano slogan insensati. Oggi ancora si insiste su questa strada approfittando dell'inesperienza; ed è così che i mandanti, i finanziatori dell'eversione possono seminare distruzione e morte senza scoprirsi, possono camuffare le loro trame con tinte diverse da quella nera, come avvenuto per l'attentato di Piazza Fontana o del treno Torino-Roma, oppure, come avviene in ogni parte del mondo quando si vogliono soffocare le aspirazioni di progresso, di giustizia e di democrazia dei popoli. I titoli dei giornali dell'immediato dopoguerra mettevano ripetutamente in evidenza che a pagare per le colpe, per i misfatti, per i crimini del Fascismo erano normalmente i meno responsabili. Gli stracci così venivano definiti punto ed è a me che sembra che la storia si ripeta e cioè che anche oggi si scavi, non si scavi in profondità, che non si affondi il bisturi risanatore fino alla radice del male. La nostra Costituzione, voi lo sapete, vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista; eppure il movimento sociale italiano vive e vegeta. Almirante, che con i suoi lugubri proclami in difesa degli ideali nefasti della Repubblica Sociale Italiana ordiva fucilazioni e ordinava spietate repressioni, oggi ha la possibilità di mostrarsi sui teleschermi come capo di un partito che è difficile collocare nell'arco*

*antifascista e perciò costituzionale. A Milano...[SCOPPIO DELLA BOMBA]...Fermi.....state fermi.....compagni e amici state fermi.....calma....compagni e amici state fermi....state calmi.....state all'interno della piazza....il servizio d'ordine faccia cordone.....intorno alla piazza.....state all'interno della piazza...all'interno della piazza....lavoratori state all'interno della piazza...il servizio d'ordine...state calmi...state calmi...state calmi...invitiamo tutti a portarsi sotto il palco....venite sotto il palco....lavoratori venite sotto il palco...il servizio dell'ordine...venite sotto il palco....lavoratori venite sotto il palco....state calmi...vi preghiamo di venire sotto il palco...lasciate posto alla croce bianca!”<sup>114</sup>*

Leggere, ma soprattutto ascoltare, tale discorso ci permette di cogliere la potenza di una trasmissione della memoria resa così “esperienziale”, incrementata anche dalla possibilità di accostare la visione di immagini fotografiche.

La strage di piazza Loggia è stata, tra gli episodi di cronaca politica italiana, quella che ha avuto maggior riscontro documentale-iconico, in quanto migliaia sono gli scatti, di fotoreporter professionisti o meno, che immortalarono gli attimi appena precedenti o successivi allo scoppio della bomba<sup>115</sup>. Le molte fotografie sono oggi conservate presso l'Archivio Casa della Memoria, l'Archivio della Camera del Lavoro di Brescia, lo studio fotografico Eden, la Fondazione “Micheletti” (centro di ricerca sull'età contemporanea italiana fondato a Brescia nel 1981 da Luigi Micheletti, ex-partigiano e imprenditore)<sup>116</sup> ed altri istituti fotografici. Durante i turbolenti anni Sessanta e Settanta il fotogiornalismo venne spesso utilizzato come strumento di lotta e controinformazione, di conseguenza molti furono i fotografi che, partecipando in prima persona a manifestazioni, scontri di piazza e occupazioni di università o fabbriche, documentarono e tramandarono attimi carichi di significato<sup>117</sup>. Tano d'Amico, fotoreporter che ha catturato molti di questi momenti, in un suo ultimo libro in merito riporta:

*“Ci possono essere attimi che sfuggono al potere. Guizzi di umanità, d'amore, di partecipazione, di rivolta. Attimi di disordine nell'ordine stabilito da altri. Quegli attimi sono la vita dell'innovatore, del rivoltoso, del delinquente politico. Quegli attimi sono la vita del fotografo a cui sta a cuora la storia e la vita”<sup>118</sup>.*

---

<sup>114</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=23>.

<sup>115</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 71.

<sup>116</sup> Link diretto della Fondazione “Micheletti”: <https://www.fondazionemicheletti.eu/italiano/fondazione/sede.asp>.

<sup>117</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 77.

<sup>118</sup> Tano d'Amico, *Anima e memoria, il legame imprevedibile tra storia e fotografia* (Roma: Postcart, 2012), p. 90.

Grazie alla fotografia è infatti possibile: “*riprodurre all’infinito ciò che ha avuto luogo solo una volta, ripetendo meccanicamente quello che non potrà mai ripetersi esistenzialmente*”<sup>119</sup>. D’Amico ci ricorda come l’immagine vera, punto di partenza per ricordi, pensieri e sentimenti, ci permette di andare oltre la parola scritta, nata dopo l’osservazione per definire, racchiudere e limitare. In merito al legame tra fotografia e storia, il fotografo continua:

*“Una buona fotografia, una fotografia che dà l’avvio ad un pensiero, che diventa parte di noi, che non possiamo dimenticare, è sempre frutto di conoscenza, di studio, di interesse, di partecipazione, di amore [...] sono fotografie che hanno una personalità, una vita propria. Le fotografie, più di altre espressioni umane, si possono guardare come i sintomi della salute e della malattia degli anni cui vengono realizzate. Sono accessibili, immediate, riproducibili.”*<sup>120</sup>

La fotografia, frutto in questo caso della necessità di raccontare una situazione particolare, è in grado di stimolare un ricordo e una sua trasmissione differente, poiché frutto di un’immedesimazione che fa nascere nell’osservatore nuove riflessioni e domande più consapevoli. La memoria stessa si costruisce ed è fatta di immagini che, pur avendo vita e dignità propria, accompagnano e parlano all’uomo, diventando senza tempo e richiamando drammi o questioni sopite<sup>121</sup>. L’osservazione fotografica ci permette dunque di accostarci in modo più diretto, critico e riflessivo alle emozioni, nel nostro caso specifico di dolore e confusione, che scaturiscono dall’immagine immortalata. Ricordiamo tuttavia che anche quest’ultima, come la parola scritta, può talvolta essere strumentalizzata, distorta o confusa. Ne è da esempio una delle tante fotografie scattate in piazza poco dopo lo scoppio della bomba ritraente alcune persone, tra le quali venne riconosciuto anche Maurizio Tramonte. L’immagine, che durante le indagini ed il dibattimento del quinto processo fu utilizzata come prova certa della presenza dell’ordinovista durante la manifestazione, si è poi rivelata erronea dal momento che il vero protagonista della foto fu riconosciuto in un altro uomo<sup>122</sup>.

Oltre alle numerose immagini Casa della Memoria conserva e mette a disposizione documenti filmici, ad esempio il cortometraggio del regista bresciano Silvano Agosti (“Brescia 1974”, durata diciotto minuti) realizzato nei giorni seguenti alla strage<sup>123</sup>, e diversi manifesti. Tra questi una parte sono stati prodotti in vista della manifestazione antifascista del 28 maggio 1974,

---

<sup>119</sup> Roland Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia* (Torino: Einaudi, 2003), p. 6.

<sup>120</sup> Tano d’Amico, *Anima e memoria, il legame imprevedibile tra storia e fotografia*, p. 34.

<sup>121</sup> Tano d’Amico, *Anima e memoria, il legame imprevedibile tra storia e fotografia*, p. 52.

<sup>122</sup> AA.VV., *Memoria e società in dialogo*, p. 192.

<sup>123</sup> Link diretto: <https://www.archivioluca.com/2021/05/28/brescia-piazza-della-loggia/>.

mentre un'altra per le commemorazioni svoltesi negli anni successivi alla strage (sino ad arrivare a quella di quest'anno). L'Associazione, come per i documenti giudiziari, ha provveduto a digitalizzare le fotografie ed i manifesti, rendendoli disponibili sul loro sito internet<sup>124</sup>.

Casa della Memoria si serve dunque di questi preziosi materiali non solo per finalità memoriali e giuridiche, ma anche a scopo didascalico, educativo e culturale, arricchendo così il proprio lavoro sociale e le diverse attività annuali (come la pubblicazione di libri, i convegni, le manifestazioni, gli incontri nelle scuole ecc.). È sempre necessario accostare tuttavia all'osservazione delle fonti presentate una riflessione critica e attenta, personale e/o mediata da enti come l'associazione Casa della Memoria, per rendere maggiormente chiaro e forte il legame tra ciò che è materiale, come le immagini, e ciò che non lo è, come la memoria.

Riportiamo in seguito alcune eloquenti fotografie scattate il giorno della strage ed una selezione di manifesti risalenti sia al 1974 che ad oggi (entrambe le tipologie di fonti sono conservate presso l'Archivio Casa della Memoria ed illustrate sul sito internet dell'Associazione)<sup>125</sup>.



126

<sup>124</sup> Link diretto per le fotografie: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=166&par=177>; link per i manifesti e le iconografie: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=164&par=42>.

<sup>125</sup> Link diretto per i manifesti: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=164&par=42>; link diretto per le fotografie: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=166&par=177>.

<sup>126</sup> Fotografia ritraente il corteo in movimento verso piazza Loggia il giorno della manifestazione del 28 maggio 1974.



127

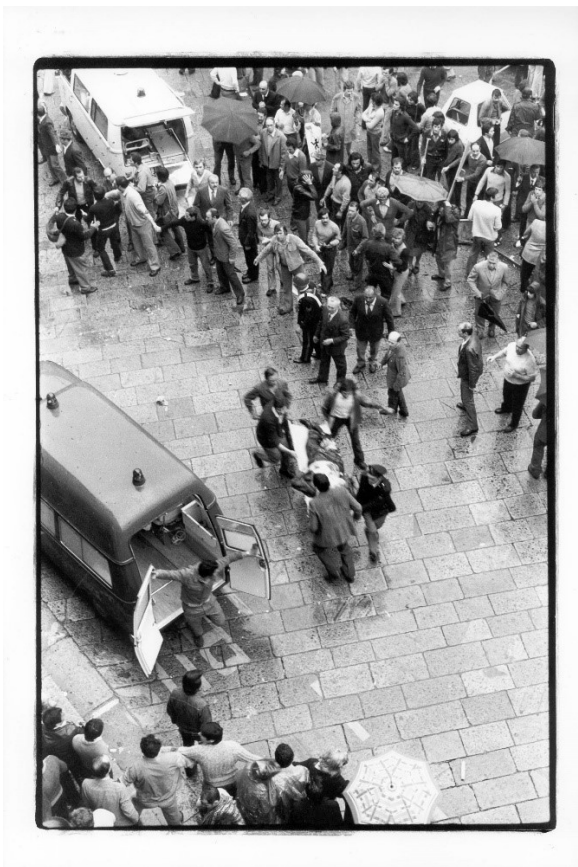


128

---

<sup>127</sup> Fotografia ritraente i manifestanti in piazza Loggia prima della strage.

<sup>128</sup> Fotografia ritraente la colonna sfregiata a seguito dello scoppio della bomba.



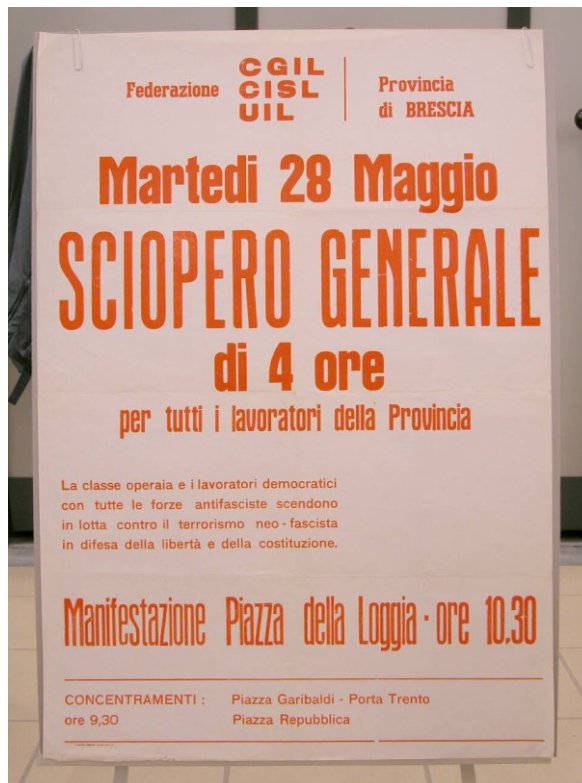
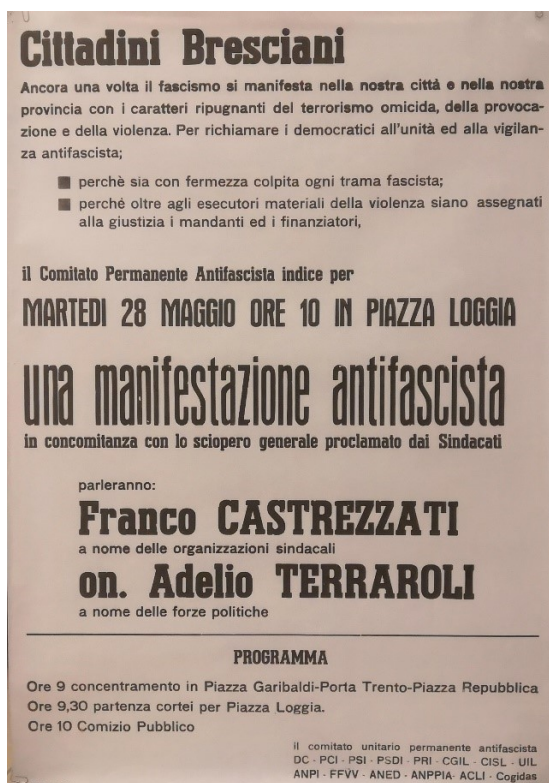
129



130

<sup>129</sup> Fotografia ritraente i soccorsi in piazza dopo lo scoppio della bomba (sinistra); immagine di Arnaldo Trebesch che tocca il cadavere del fratello Alberto coperto dagli striscioni dei manifestanti (destra).

<sup>130</sup> Fotografia ritraente i funerali delle vittime celebrati il 31 maggio 1974.



131



132

<sup>131</sup> Manifesti originali realizzati in vista della manifestazione del 28 maggio 1974.

<sup>132</sup> Manifesto originale stampato poco dopo la strage (sinistra) e quello relativo alla manifestazione commemorativa di quest'anno (destra).



## CAPITOLO QUARTO – Il lavoro sociale e memoriale dell’Associazione

### 4.1 La manifestazione del 28 maggio, i giovani e la memoria

Ogni anno Casa della Memoria, insieme ai sindacati, al Comune di Brescia e alla cittadinanza, organizza la manifestazione del 28 maggio in piazza della Loggia per ricordare la strage neofascista del 1974 e le sue vittime. In questa occasione l’Associazione utilizza una delle pratiche memoriali più diffuse, ovvero quella della commemorazione, strutturando la giornata in diversi momenti celebrativi collettivi che prevedono solitamente:

- Commemorazione e celebrazione eucaristica presso il monumento ai Caduti della lotta partigiana e della strage di piazza Loggia nel cimitero Vantiniano di Brescia (ore 8.00). Il suddetto monumento celebrativo, ideato negli anni Ottanta dall’architetto Ignazio Gardella, venne completato nel 1989 con lo scopo di riunire idealmente il ricordo partigiano della Seconda Guerra Mondiale a quello stragista degli anni Settanta<sup>133</sup>;
- Corteo delle delegazioni (composto da gruppi sindacali, studenti, lavoratori, istituzioni ecc.) e deposizione di omaggi floreali sotto la stele dei Caduti in piazza Loggia (ore 8.30);
- Incontro con i familiari delle vittime in piazza Loggia (ore 9.30);
- Otto rintocchi, uno per ogni vittima, delle campane in piazza all’ora esatta dello scoppio della bomba (ore 10.12), segue un minuto di silenzio e raccoglimento;
- Inizio della commemorazione ufficiale con gli interventi di diversi ospiti istituzionali che si differenziano annualmente (ore 10.15), qui alcuni esempi: nel 2022 e negli anni precedenti sono intervenuti i presidenti della consulta degli studenti di Brescia, nel 2021 la Ministra della Giustizia Marta Cartabia (da remoto causa pandemia), nel 2014 Arnaldo Trebeschi, fratello di una delle vittime della strage, e in diverse occasioni anche sindaci della città di Brescia, presidenti della Provincia o della Regione, esponenti sindacali, vescovi, magistrati, storici, ministri, parlamentari (ad es. presidenti della Camera dei Deputati come Pietro Ingrao nel 1979 o Nilde Iotti nel 1983) e presidenti della Repubblica (è il caso di Sandro Pertini nel 1982 e Oscar Luigi Scalfaro nel 1994)<sup>134</sup>;
- Al termine della manifestazione in piazza (ore 11.30) la commemorazione prosegue sotto forma di conferenze, concerti, presentazioni di libri, incontri con le scuole ecc.

---

<sup>133</sup>Link diretto: <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=410120>.

<sup>134</sup>Link diretto alle locandine delle commemorazioni annuali: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=74>.

(spesso organizzati all'auditorium San Barnaba in Corso Magenta o in altre sedi istituzionali);

Ogni 28 maggio, oltre alla solenne cerimonia, ai discorsi istituzionali e alla presenza delle diverse delegazioni cittadine in piazza, particolare rilevanza l'assumono i gesti di pietà e di cordoglio non formalizzati; al di là dell'ufficialità diverse sono infatti le persone che, singolarmente e spontaneamente, portano fiori, visitano il luogo della strage e si fermano in piazza per ricordare l'accaduto a proprio modo<sup>135</sup>. Riprendendo le parole dello storico Gianfranco Porta: *“la ricaduta emozionale e civile, morale e politica della strage trova in queste presenze la sua espressione più autentica e rilevante”*<sup>136</sup>. La spinta individuale a volersi sentir parte di una società che condivide la medesima e, in questo caso, dolorosa storia, permette spesso di superare il “dovere di memoria” e la “bulimia” o “inflazione commemorativa”<sup>137</sup>, utilizzando le parole di Nora, che le commemorazioni formali portano con sé. Queste, da sole, non possono necessariamente essere promotrici di un recupero consapevole della memoria collettiva che rischia in tal modo di essere ridotta a vuota apparenza rituale<sup>138</sup>. Casa della Memoria, consapevole del fatto che la “memoria commemorativa”, utile a riempire i giorni del calendario, non ha di per sé una funzione pedagogica o dialogica, promuove numerose e diverse occasioni di incontro e riflessione anche, e soprattutto, nei giorni precedenti e successivi al 28 maggio<sup>139</sup>. Nel corso di ogni anno organizza dunque convegni, incontri con gli studenti e i sindacati, pubblica, presenta nuovi libri e molto altro; è questa la filosofia memoriale dell'Associazione di cui a lungo abbiamo parlato anche nel secondo capitolo<sup>140</sup>. È bene ricordare, inoltre, come le celebrazioni ufficiali in ricordo della strage siano state spesso contestate, con cori e striscioni, da quei gruppi di sinistra radicale (ad esempio il centro sociale autogestito “Magazzino 47”) che rifiutano ancora oggi la commemorazione istituzionale del 28 maggio, rivendicando i caduti come “propri” e non come dello “Stato fascista”. Le iniziative proposte dopo la manifestazione della mattina, dunque fuori dall'ufficialità, sono infatti orientate a includere anche le esigenze di queste frange della società. Altre criticità e motivi di dibattito sono stati causati negli anni da esponenti di gruppi e partiti di destra, non radicali, che lamentavano l'egemonia sindacale e “comunista” di piazza legata all'organizzazione della commemorazione del 28 maggio. Nonostante questi malcontenti, anche in presenza di giunte

---

<sup>135</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 46.

<sup>136</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 47.

<sup>137</sup> Pierre Nora, *Les Lieux de Mémoire*, postfazione.

<sup>138</sup> Pierre Nora, *Les Lieux de Mémoire*, postfazione.

<sup>139</sup> AA.VV, *Memoria e società in dialogo*, p. 171.

<sup>140</sup> Si consulti il paragrafo dedicato al progetto e agli obiettivi memoriali dell'Associazione all'interno del secondo capitolo e l'ultimo paragrafo del presente capitolo.

comunali di destra, la manifestazione si è sempre svolta annualmente senza disordini o cambiamenti strutturali<sup>141</sup>.

L'impegno di Casa della Memoria a tener aperto questo progetto memoriale, fornendo strumenti di riflessione ed occasioni quotidiane di incontro, deve purtroppo scontrarsi con gli effetti del trascorrere del tempo<sup>142</sup>. Il progressivo disinteresse nei confronti dell'avvenimento, frutto anche della dilagante delusione e disimpegno politico-civile odierno, è purtroppo evidente soprattutto nelle ultime commemorazioni tenutesi in piazza il 28 maggio dove sempre meno scuole, giovani, insegnanti e lavoratori prendono parte attivamente o ascoltano davvero gli interventi esposti. Le difficoltà a tener desto il ricordo e la partecipazione collettiva sono ormai lampanti e spaventosamente reali. Si potrebbero attribuire questi sintomi ad una scarsa conoscenza dell'accaduto da parte della società civile e in particolare delle giovani generazioni; tuttavia, in merito a quest'ultime, un sondaggio di alcuni anni fa ha rivelato come siano in realtà molti i giovani di Brescia e provincia a conoscere e a saper collocare correttamente nel tempo la strage di piazza Loggia. Nel 2014, per i quarant'anni dall'evento, l'istituto di ricerca socioeconomica Censis (in collaborazione con Casa della Memoria e i tre sindacati confederati CISL scuola, FLC CGIL e UIL scuola) ha sottoposto ben 7.186 studenti del triennio degli istituti superiori di Brescia e provincia, suddivisi per sesso e fasce d'età, ad un interessante questionario<sup>143</sup>. L'obiettivo della ricerca, analoga ad un'altra proposta dieci anni prima dai medesimi enti, era quello di conoscere, oltre alle abitudini, agli hobby o alle fonti di informazioni dei giovani d'oggi, quanto profondo fosse il loro rapporto con la memoria. Il questionario più recente ha rivelato come il 55,7% degli studenti superiori, contro il 70,5% del 2004<sup>144</sup>, fosse in grado di collocare con esattezza l'anno della strage di piazza Loggia e di enumerare, con oltre il 50%, il numero corretto delle vittime<sup>145</sup>. Nonostante le percentuali siano state soddisfacenti, non mancarono elementi di dubbio o confusione: il 37,1% dei giovani attribuì le responsabilità dell'attentato alla mafia, il 28% al terrorismo rosso, il 21,9% ai Servizi segreti deviati, ad un folle o ad ignoti, e solamente il 26% al terrorismo nero (il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte)<sup>146</sup>. Alla domanda "*secondo te è importante conservare la memoria tra le giovani generazioni di eventi come quello della strage di*

---

<sup>141</sup> Intervista del 22/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell'Associazione, dove si è discusso della manifestazione annuale del 28 maggio.

<sup>142</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 49.

<sup>143</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia* (Brescia: Grafo, 2014), p. 203.

<sup>144</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p.224, tab. 15.

<sup>145</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 222, tab. 11-12.

<sup>146</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 224, tab. 14.

Brescia?” risposero affermativamente il 91,5%<sup>147</sup>, a quella “*come andrebbe conservata la memoria delle vittime?*” gli studenti affermarono al 52,9% attraverso una manifestazione pubblica<sup>148</sup> e a “*quali sono le fonti di informazione degli studenti riguardo alla strage di piazza Loggia?*” la maggioranza riportò, con il 63,3%, gli insegnanti<sup>149</sup>. Dai dati traspare dunque come molti giovani sappiano cosa sia successo il 28 maggio, conoscano la sua importanza e la necessità di una conservazione della memoria a riguardo ma, avendo poca fiducia nelle istituzioni come quelle comunali, governative o partitiche (punteggio di fiducia del 5 su 10, del 3,7 su 10 e del 3,1 su 10)<sup>150</sup>, non amino partecipare a comizi politici o a manifestazioni commemorative (il 73,6% infatti non vi prende parte)<sup>151</sup>. Uno spunto di riflessione dovrebbe essere inoltre la differenza lampante tra i dati del 2014 rispetto a quelli del 2004 dove molti di più erano gli studenti che conoscevano la strage di Brescia. Che sia frutto dei cambiamenti storico-politici, della mancanza spesso di una valida educazione civica nelle scuole, della convinta aura di caos e mistero legata al tema stragista o del disinteresse collettivo nei confronti di una partecipazione politica-istituzionale attiva, urgente è il bisogno di trovare una soluzione a questa “*amnesia collettiva*”<sup>152</sup> che, come sostiene Primo Levi, sembra essere filologicamente insita nella storia e nella natura umana<sup>153</sup>.

Come invertire questo processo? Il tema e la risposta sono complessi, di conseguenza è impossibile fornire una soluzione semplice e univoca. Casa della Memoria si adopera già, come a lungo esplicitato, in questo senso<sup>154</sup>, ma forse è necessario un ulteriore sforzo di adattamento così da rendersi più “*appetibili*” alle nuove generazioni. Si potrebbero ad esempio promuovere progetti che colleghino il 28 maggio a problemi e a temi contemporanei, facendosi conoscere anche sui social media e non solo sui siti istituzionali. La recente percezione, palpabile in particolar modo nei dibattiti sorti durante la campagna elettorale in vista delle elezioni del 25 settembre 2022, di un “*ritorno*” dei modelli e dei valori “*fascisti*” che la destra di oggi sembra veicolare potrebbe essere, insieme alla questione dei diritti personali (come quelli LGBTQ+) e delle violenze nei confronti di ogni gruppo/minoranza, una tematica interessante da affrontare negli incontri con i giovani. Investire sempre ed ancora di più sulla Scuola e l’Università come punto di partenza per una società del futuro, educata alla Democrazia, alla non violenza, alla memoria consapevole e alla partecipazione, è dunque una delle possibili soluzioni dal momento

---

<sup>147</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 225, fig.8.

<sup>148</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 228, fig. 11.

<sup>149</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 226, fig.9.

<sup>150</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 214, tab.4.

<sup>151</sup> Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia*, p. 216, tab.5.

<sup>152</sup> AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*, p. 52-55.

<sup>153</sup> Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, (Torino: Einaudi, 1986), p.13.

<sup>154</sup> Si consulti il paragrafo dedicato al progetto e agli obiettivi memoriali all’interno del secondo capitolo.

che saremo noi a prendere un giorno il posto di chi ora fa parte dell'Associazione proseguendone gli obiettivi. Puntare inoltre sulla rivalutazione culturale della storia e sulla sua utilità pratica e collettiva potrebbe essere un altro strumento per sensibilizzare e coinvolgere maggiormente i ragazzi nelle attività di Casa della Memoria. Come riporta la risoluzione 2019/2819(RSP)<sup>155</sup> del Parlamento europeo sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa:

*“Tutti i paesi europei dovrebbero affrontare il loro passato e la loro eredità storica; [...] il tragico passato dell'Europa dovrebbe continuare a fungere da ispirazione morale e politica per far fronte alle sfide del mondo odierno, compresi la lotta per un mondo più equo, l'azione contro i cambiamenti climatici, la migrazione e i rifugiati, la creazione di società aperte e tolleranti e di comunità che accolgano le minoranze etniche, religiose e sessuali, facendo in modo che tutti possano riconoscersi nei valori europei.”<sup>156</sup>*



157

<sup>155</sup> Link diretto: [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0099\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0099_IT.pdf).

<sup>156</sup> Link diretto ai punti della risoluzione: [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0100\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0100_IT.html).

<sup>157</sup> Fotografie ritraenti la manifestazione del 28 maggio 2022.

## 4.2 Un progetto di memoria viva e quotidiana nel centro di Brescia: il “Memoriale Vittime del terrorismo e della violenza politica”

Nel calendario civile di Casa della Memoria un'altra giornata, oltre al 28 maggio, ha una valenza altrettanto significativa. Nel 2007 il Parlamento italiano ha riconosciuto il 9 maggio, anniversario della morte di Aldo Moro per mano delle Brigate Rosse, "Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice" (legge 4 maggio 2007, n.56)<sup>158</sup>. Sono considerati vittime del terrorismo i cittadini italiani, stranieri o apolidi, deceduti o feriti a causa di atti terroristici avvenuti nel territorio nazionale, e i cittadini italiani deceduti o feriti per atti terroristici avvenuti in territorio extranazionale; nei loro confronti è prevista una serie di benefici, anche non economici, erogati da varie amministrazioni, tra le quali i ministeri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa<sup>159</sup>.

A partire dal libro “*Per le vittime del terrorismo nell’Italia repubblicana*”<sup>160</sup>, edito dal Quirinale nel 2008, Casa della Memoria ha voluto realizzare un progetto (unico in Italia e in Europa), avviato il 9 maggio 2012 ed inaugurato nel 2014 (ma ancora da completarsi definitivamente), che sottolineasse il rispetto e la memoria legata a queste particolari vittime della storia<sup>161</sup>. L’Associazione ce ne fornisce una descrizione:

*“Un segno forte, concreto, duraturo che si integri con la realtà urbanistica della città, affinché chiunque (cittadini e forestieri) percepiscano quotidianamente che le libertà costituzionali sono debitorie anche nei confronti di coloro che patirono violenze estreme da parte di chi ipotizzò di prescindere dal rispetto delle opinioni altrui e delle persone che se ne rendevano interpreti. Una sorta di patto civile, inciso nella realtà urbana, per confermarsi reciprocamente la ferma volontà di convivere secondo principi di tolleranza e di reciproco rispetto che coinvolga la città e la cittadinanza nel suo vivere quotidiano.”*<sup>162</sup>

I promotori di questa iniziativa, oltre all’Associazione, sono stati in primis i cittadini che si sono offerti di contribuire, anche economicamente, alla sua progettazione e realizzazione. Gli assessorati alla Cultura, Urbanistica e dei Lavori Pubblici del Comune di Brescia e la

---

<sup>158</sup> Link diretto al testo della legge: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2007/05/05/103/sg/pdf>.

<sup>159</sup> Link diretto: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/giornata-memoria-vittime-terrorismo-mattarella-alla-camera>.

<sup>160</sup> Link diretto al PDF del libro: <http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1208/vittimeterrorismo-com-presso.pdf>.

<sup>161</sup> Link diretto al progetto: <https://www.28maggio74.brescia.it/2012%20Progetto.pdf>.

<sup>162</sup> Link diretto: <http://www.sempreperlaverita.it/presentazione-2/> e <https://youtu.be/ulX8ak1-P8c>.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia e Mantova, tutti coordinati in seno a Casa della Memoria, hanno elaborato l'idea e la sua messa in opera senza particolari divergenze<sup>163</sup>. Il ricordo dei singoli caduti, racchiuso in un memoriale itinerante e non in un monumento statico, diviene testimonianza di una memoria viva e quotidiana che evita di essere confinata esclusivamente in un manufatto vuoto. Si è dunque deciso di creare nel centro storico della città una “via della memoria e del dialogo” ponendo in successione più di 430 formelle commemorative di porfido<sup>164</sup>, con inciso il nome, la professione, la data ed il luogo della morte della vittima, a prescindere dal suo orientamento politico, di terrorismo e di violenza politica nazionale e non. Il percorso prescelto, che da piazza Loggia arriva sino al Castello di Brescia attraverso la contrada di S. Urbano (55 metri di dislivello), essendo in salita simboleggia da un lato l'impegno e la necessità di un approccio individuale e quotidiano al ricordo, dall'altro l'ascesa morale e civile da compiersi faticosamente in senso collettivo<sup>165</sup>. Oltre ai nomi delle otto vittime della strage del 28 maggio 1974, i primi ad essere citati nel percorso memoriale, compaiono quelli dei caduti del 1969 a piazza Fontana, dell'Italicus nel 1974, della strage di Peteano nel 1972, ma anche i nomi dei magistrati uccisi dalla mafia e di chi è stato vittima di terrorismo e di violenza politica a livello internazionale (ad es. le vittime dell'attentato verificatosi a Parigi il 7 gennaio 2015 o quelle della maratona di Boston il 15 aprile 2013). Non mancano inoltre formelle dedicate ad esponenti delle forze dell'ordine e a membri di gruppi di estrema destra che, come Sergio Ramelli, vennero uccisi durante scontri di piazza, stragi o agguati perpetrati da gruppi di estrema sinistra. Quest'ultime formelle, oggetto di malcontento soprattutto tra i gruppi e gli esponenti della sinistra radicale, vennero in certi casi vandalizzate o rimosse; è il caso di quella intitolata a Ramelli, giovane militante neofascista del Fronte della Gioventù che nel 1975 venne ucciso da esponenti rossi di Avanguardia Operaia<sup>166</sup>. La scelta di includere ogni vittima della violenza politica, che fosse di destra, di sinistra o di nessuna delle due fazioni, è uno degli elementi che ha permesso al Memoriale di assumere un'importanza così significativa poiché inclusivo ed onnicomprensivo di ogni violenza.

Un'ulteriore fase del progetto prevede inoltre che ogni formella sia “adottata”, provvedendo di conseguenza alla sua manutenzione e interagendo con l'amministrazione comunale, da un

---

<sup>163</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/Introduzione%20Percorso%20della%20Memoria%20-%20dati.pdf>.

<sup>164</sup> Link diretto all'elenco delle vittime del terrorismo e della violenza politica che sono o saranno presenti come formelle del Memoriale: <https://www.28maggio74.brescia.it/25-08-2022%20-%20Elenco%20vittime%20aggiornato%20con%20link.pdf>.

<sup>165</sup> Link diretto: <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=83&par=174>.

<sup>166</sup> Intervista del 22/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell'Associazione, dove si è discusso del progetto del Memoriale.

istituto da una singola classe delle scuole bresciane<sup>167</sup>. L'intero lavoro si colloca inoltre nel quadro del "muro della memoria" realizzato online dalla *Rete degli archivi per non dimenticare*<sup>168</sup>, in linea con l'ideologia memoriale veicolata dalla "Giornata della memoria" e dall'Associazione bresciana. La stessa Agnese Moro ce ne esplicita le finalità introducendo il progetto:

*“Il muro della memoria serve a ricordare coloro che in Italia sono morti, dopo la nascita della Repubblica Italiana, per mano dei terroristi, degli stragisti, delle mafie e di coloro che usavano la violenza per fare politica. Questo sito ne vuole preservare e far conoscere i nomi, i volti, le vite. È necessario farlo; la morte violenta, infatti, oltre a uccidere, porta via lo status di persona. Si diventa solo ed esclusivamente vittime e, come tali, facili da dimenticare, perché ormai prive della propria storia personale. Il modo del morire diventa dominante, tutto il resto sembra poco importante. Dobbiamo invece essere ben consapevoli di quello che abbiamo perduto e di quanto diversa sarebbe potuta essere la nostra storia senza tanti delitti. Per molti, famosi e non, il modo con il quale hanno vissuto è la ragione della loro uccisione. Conoscere quelle vite significa possedere un frammento in più di verità. Conoscere, poi, chi erano coloro che sono morti perché passavano nel posto sbagliato nel momento sbagliato, restituisce loro l'umanità che i loro assassini hanno voluto negargli, riducendoli a oggetti e considerandoli come semplici mezzi per creare tensione, reazione, paura. Non possiamo riportarli tra noi. Ma possiamo ricordarli come bambini, donne e uomini reali, di carne e di sangue, ai quali terribili ideologie, interessi e trame hanno tolto il diritto di vivere. Impoverendo ognuno di noi e la nostra storia.”*<sup>169</sup>

È interessante sottolineare come la giornata del 9 maggio racchiuda in sé una duplice ricorrenza, da una parte infatti, come già esplicitato, si celebrano le vittime del terrorismo e della violenza politica, dall'altra la dichiarazione Schuman che diede inizio al primo nucleo dell'Europa unita. Come ci ricorda Manlio Milani nel suo discorso alla Camera dei deputati tenutosi il 9 maggio 2014, *“la realizzazione di uno spazio comune europeo di sicurezza, libertà e giustizia è il modo migliore per voltare pagina definitivamente rispetto alla stagione dell'eversione e della violenza politica”*<sup>170</sup> che caratterizzò l'Italia come altri paesi europei. La dimensione nazionale

---

<sup>167</sup> Link diretto al progetto: <https://www.28maggio74.brescia.it/2012%20Progetto.pdf>.

<sup>168</sup> Si legga il primo paragrafo del capitolo dedicato all'Archivio Casa della Memoria.

<sup>169</sup> Link diretto: <https://www.memoria.san.beniculturali.it/muro-della-memoria>.

<sup>170</sup> Casa della Memoria, *Piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage di Brescia* (Brescia: Grafo, 2014), p. 28.



viene così accumulata ad una sovranazionale dal momento che i valori universali di Giustizia e Democrazia, su cui in primis si fonda l'Europa, sono gli stessi per i quali le vittime del terrorismo diedero la vita<sup>171</sup>. Al pari, dunque, della “Giornata della Memoria” o del “Giorno del ricordo”, il 9 maggio dovrebbe essere maggiormente valorizzato e preso come punto di partenza per riflessioni consapevoli.



172



173

<sup>171</sup> Casa della Memoria, *Piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage di Brescia*, p. 29.

<sup>172</sup> Fotografie ritraenti la prima formella del “Memoriale Vittime del terrorismo e della violenza politica” situata in piazza Loggia accanto alla colonna sfregiata dalla bomba.

<sup>173</sup> Fotografie ritraenti le formelle del Memoriale che si snodano per via dei Musei (immagine a sinistra) salendo poi verso il castello di Brescia (immagine a destra).

### 4.3 Il dialogo continuo tra memoria e società: progetti in corso e per il futuro

Casa della Memoria è stata recentemente ricollocata in due sedi differenti del comune di Brescia, una più ampia e atta ad ospitare l'Archivio, gli uffici e una sala conferenze (con sede in via Borgo Wuhrer n°55/57), ed una più piccola dove si può trovare l'ufficio di rappresentanza e il presidente Manlio Milani (con sede in via San Martino della battaglia n°18). Questo cambiamento ha comportato, insieme ad una nuova organizzazione del personale e un differente allestimento del materiale d'archivio, la necessità di modificare ed ampliare lo statuto dell'Associazione<sup>174</sup>. Si è infatti deciso di mantenere invariato il contenuto di alcuni dei punti di quello precedente, come ad esempio l'art. 1 e 2 inerenti alla costituzione e allo scopo sociale dell'ente<sup>175</sup>, modificandone ed aggiungendone altri. È il caso dell'art. 3 nel quale compaiono le nuove sedi, del art.4 dove i membri di Casa della Memoria sono meglio esplicitati e suddivisi tra soci fondatori (il Comune di Brescia, la Provincia di Brescia e l'Associazione Familiari Caduti Strage di Piazza della Loggia), promotori (CGIL, UIL, CISL, ANPI e Fiamme Verdi) e sostenitori (coloro che fanno richiesta di adesione e concorrono al perseguimento degli scopi dell'Associazione). Conseguentemente vengono enumerati gli organi di cui è composto l'ente (l'Assemblea, il Presidente, il Consiglio di Presidenza, il Comitato Scientifico e il Revisore) ed i compiti a loro connessi (art. dal 6 al 15)<sup>176</sup>.

Per una delle nuove sedi, quella sita in via San Martino della battaglia all'interno di Palazzo Martinengo, il Comune di Brescia sta attendendo l'approvazione dalla Soprintendenza per avviare un progetto di ristrutturazione dei locali al piano terra adiacenti l'ufficio di Casa della Memoria. I saloni, ristrutturati nell'ambito del PNRR e promessi all'Associazione, verranno adibiti a sede di una mostra che rappresenti la storia della strage di piazza Loggia; il progetto sarà realizzato in collaborazione con Brescia Musei ed una volta approvato si procederà con l'inaugurazione degli spazi espositivi<sup>177</sup>.

Casa della Memoria ha in programma la presentazione di alcuni libri durante la giornata del 29 settembre di Librixia 2022, la Fiera del Libro che si tiene a Brescia tra settembre e ottobre di ogni anno, come *“Un pessimo affare. Il delitto Borsellino e le stragi di mafia tra misteri e*

---

<sup>174</sup> Intervista del 19/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell'Associazione, dove si è discusso dei temi (come i progetti in corso o quelli previsti per i prossimi mesi) trattati durante l'assemblea del 9/09/2022 a Casa della Memoria.

<sup>175</sup> Si consulti il primo paragrafo del secondo capitolo.

<sup>176</sup> Link diretto allo statuto dell'Associazione (a breve integrato con i nuovi articoli): <https://www.28mag-gio74.brescia.it/index.php?pagina=1>.

<sup>177</sup> Intervista del 19/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell'Associazione, dove si è discusso dei temi (come i progetti in corso o quelli previsti per i prossimi mesi) trattati durante l'assemblea del 9/09/2022 a Casa della Memoria.

*depistaggi*” di Giovanni Bianconi (edito da Solferino nel giugno 2022)<sup>178</sup> e quello di Paolo Morando intitolato “*L’ergastolano, la strage di Peteano e l’enigma Vinciguerra*” (edito da Laterza nel maggio 2022)<sup>179</sup>. L’Associazione si sta impegnando inoltre a concludere, insieme all’Università degli Studi di Brescia, la Camera Penale di Brescia, l’Associazione Nazionale Magistrati ed altri enti, il ciclo di incontri “*Giustizia Riparativa e comunità: riprendere la parola e le relazioni*” promossi durante quest’anno. L’ottavo e ultimo incontro, dal titolo “*La Giustizia Riparativa alla luce dei decreti legislativi*”, è previsto lunedì 10 ottobre presso il salone Vanvitelliano a Palazzo della Loggia (sede della giunta comunale); per l’occasione intervengono diversi professori, magistrati e avvocati presentati da Claudio Castelli, presidente della Corte d’Appello di Brescia<sup>180</sup>.

Nell’ambito del lavoro sociale all’interno delle scuole, l’Associazione ha programmato durante il mese di ottobre 2022 (la data è ancora da definirsi) un incontro con i dirigenti scolastici di Brescia per discutere prossime eventuali collaborazioni e predisporre incontri di formazione per gli insegnanti<sup>181</sup>.

Casa della Memoria, come ogni anno, organizza e coordina diversi eventi in occasione della “Giornata della Memoria” in ricordo delle vittime della Shoah. È il caso dell’inaugurazione della mostra itinerante “*Stelle senza un cielo. Bambini nella Shoah*”<sup>182</sup>, curata dall’Istituto Yad Vashem di Gerusalemme e presentata in tutta Italia dall’Associazione Figli della Shoah, prevista il 10 gennaio 2023 nel salone Vanvitelliano insieme alla presenza del giornalista Gad Lerner. Durante la giornata verrà inoltre presentata alla città e alle scuole una videointervista a Edith Bruck, scrittrice e testimone delle persecuzioni antiebraiche in Ungheria<sup>183</sup>. Ulteriori iniziative per la “Giornata della memoria” sono ancora momentaneamente in via di sviluppo e verranno discusse dall’Associazione durante le assemblee di ottobre-novembre<sup>184</sup>.

Uno degli obiettivi primari in vista del prossimo anno è quello, inoltre, di completare il “Memoriale Vittime del terrorismo e della violenza politica” così da assegnare una formella a

---

<sup>178</sup> Link diretto alla presentazione del libro: <https://www.librixia.eu/evento/giovanni-bianconi-un-pessimo-affare-solferino/#more-29287>.

<sup>179</sup> Link diretto alla presentazione del libro: <https://www.librixia.eu/evento/paolo-morando-lergastolano-la-strage-di-peteano-laterza/>.

<sup>180</sup> Link diretto alla locandina dell’incontro: <http://www.sempreperlaverita.it/events/event/on/2022/10/10/>.

<sup>181</sup> Intervista del 19/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell’Associazione, dove si è discusso dei temi (come i progetti in corso o quelli previsti per i prossimi mesi) trattati durante l’assemblea del 9/09/2022 a Casa della Memoria.

<sup>182</sup> Link diretto: <https://www.figlidellashoah.org/pagina.asp?id=132>.

<sup>183</sup> Intervista del 19/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell’Associazione, dove si è discusso dei temi (come i progetti in corso o quelli previsti per i prossimi mesi) trattati durante l’assemblea del 9/09/2022 a Casa della Memoria. La locandina della mostra sarà accessibile a breve sui siti internet del Comune di Brescia e dell’Associazione.

<sup>184</sup> Intervista del 19/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell’Associazione, dove si è discusso dei temi (come i progetti in corso o quelli previsti per i prossimi mesi) trattati durante l’assemblea del 9/09/2022 a Casa della Memoria.

tutti i caduti inseriti nel quadro del “il muro della memoria”. La conclusione di questo progetto è resa possibile soprattutto grazie ai fondi che l’amministrazione comune ha concesso a Casa della Memoria in vista di “Brescia-Bergamo capitali della cultura 2023”. Le iniziative collegate al 28 maggio 2023 sono al momento ancora in via di sviluppo, le nuove proposte saranno presenti sui siti internet dell’Associazione non appena possibile<sup>185</sup>.

---

<sup>185</sup> Intervista del 19/09/2022 a Filippo Iannacci, responsabile scientifico dell’Associazione, dove si è discusso dei temi (come i progetti in corso o quelli previsti per i prossimi mesi) trattati durante l’assemblea del 9/09/2022 a Casa della Memoria.

## APPENDICE

### L'iter giudiziario e la sentenza definitiva del 20 giugno 2017

Dal mese successivo al tragico evento si sono susseguiti cinque distinti processi che hanno impegnato la magistratura sino al giugno 2017. Tre sono i procedimenti più rilevanti che hanno superato la fase istruttoria (in ordine di tempo: il primo, il terzo ed il quinto processo)<sup>186</sup>; il primo e il terzo, procedendo sempre cronologicamente, si conclusero con esito assolutorio mentre l'ultimo con sentenza di condanna all'ergastolo degli ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. I processi sopracitati attinsero a diversi livelli di responsabilità<sup>187</sup>:

- I. Il primo procedimento, iniziato il 14 giugno 1974 e terminato con la sentenza 25 settembre 1987, affrontò il livello più basso costituito dall'indispensabile base logistico-operativa, la cosiddetta "pista bresciana" imperniata sulla figura di Ermanno Buzzi (militante di estrema destra condannato in primo grado per la strage di Brescia e poi assassinato in carcere).
- II. A partire dal marzo 1984 il terzo processo recuperò, sulla base di nuove emergenze probatorie, un filone investigativo che spostò il mirino di indagine sul livello intermedio e di raccordo; si parla della "pista milanese" focalizzata su "La Fenice", gruppo della destra eversiva creato a Milano nel 1971 e strettamente legato a Ordine Nuovo. Questa pista fu in realtà la primissima ad essere battuta in ordine di tempo in quanto un testimone, tale parroco Don Marco Gasparotti, pochi giorni dopo la strage, aveva riconosciuto un giovane neofascista milanese fotografato sul giornale *Bresciaoggi* (questo ragazzo, Cesare Ferri, aveva preso parte ad un conflitto armato con altri suoi camerati). Il parroco l'aveva scorso alle 8.30 della mattina stessa del 28 maggio nella chiesa di Santa Maria in Calchera, poco distante da piazza Loggia, con una busta di plastica sospetta. Tuttavia, l'alibi di Ferri resse e la pista venne abbandonata (nonostante sia stato chiamato a rispondere anche di concorso nell'omicidio di Buzzi in carcere, poi ricondotto agli ordinovisti Tuti e Concutelli).
- III. L'ultimo procedimento, iniziato nel maggio 1993, si interessò all'ultimo livello, ovvero quello superiore incentrato sulla cabina di regia del gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto che ideò, programmò e diresse l'attentato. Grazie all'enorme lavoro iniziato

---

<sup>186</sup> Si veda la tabella riportata al termine del paragrafo relativa all'iter giudiziario completo.

<sup>187</sup> AA.VV, *L'Italia delle stragi, le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)*, p. 107-130.

dai magistrati Di Martino e Piantoni si giunse alla sentenza 22 luglio 2015<sup>188</sup> che, passando in giudicato, scolpì su pietra i criminali fascisti responsabili della strage: Maggi, la mente organizzativa ed il reggente per il Triveneto di Ordine Nuovo (deceduto poco dopo in malattia nel 2018); Tramonte, il delegato alla sorveglianza in piazza; Carlo Digilio, l'artificiere e trait d'union tra la strage di Milano e quella di Brescia; Soffiati, il commesso viaggiatore e l'autore dell'ordigno; Buzzi, il basista (gli ultimi tre già deceduti al momento della sentenza). Tuttavia, la conquista della verità giudiziaria dovette attendere sino al 20 giugno 2017<sup>189</sup> \_momento in cui, dopo ben 43 anni dalla strage, la Prima sezione penale della Corte di cassazione rese definitiva la sopracitata sentenza 22 luglio 2015 con cui la Corte d'assise d'appello di Milano condannò all'ergastolo Maggi e Tramonte. Solo al quinto tentativo e dopo anni di ricerche si è dunque giunti alla sentenza finale, favorita anche dal fatto che queste partite giudiziarie sono state giocate in campo "neutro" e dunque non a Brescia ma a Milano.

Con l'ultima sentenza sopracitata è stato finalmente possibile sfatare il mito dell'incessante mistero che avvolge spesso i fatti legati alla strategia della tensione; numerosi furono tuttavia i depistaggi e sabotaggi che intralciarono per anni il corso della giustizia<sup>190</sup>:

- A. Il lavaggio della scena del crimine dopo un'ora e mezza dallo scoppio della bomba (11.40);
- B. La manomissione e la mancanza di molto materiale (circa il 36%) proveniente dal cestino dei rifiuti in cui era stata depositata la bomba;
- C. La vicenda della mancata rogatoria in Argentina per acquisire la testimonianza dell'indagato Gianni Guido, evaso dal carcere di Buenos Aires nel 1985, riguardo a confidenze ricevute in prigione da Buzzi circa il coinvolgimento suo personale e di un gruppo bresciano in stretto collegamento operativo con un altro milanese;
- D. L'omicidio in carcere di Buzzi ordito da due militanti di estrema destra, Concutelli e Tuti, in quanto circolava voce che il terrorista avrebbe fatto clamorose rivelazioni riguardo alla strage di Brescia;

---

<sup>188</sup> Link diretto della sentenza: <https://guidosalvini.it/wp-content/uploads/2018/11/Corte-Assise-Appello-di-Milano-sentenza-22-luglio-2015-per-la-strage-di-piazza-della-Loggia-nei-confronti-di-Magi-e-Tramonte.pdf>.

<sup>189</sup> Link diretto della sentenza 20 giugno 2017: <http://www.italgiure.giustizia.it/xway/application/nif/clean/hc.dll?verbo=attach&db=snpen&id=../20170912/snpen@s10@a2017@n41585@tS.clean.pdf>.

<sup>190</sup> AA.VV, *L'Italia delle stragi, le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)*, p. 107-130.

- E. L'autentica bufala sulla pista italo-cubana di cui all'informativa Sid, Servizio informazioni difesa (servizio segreto italiano attivo dal 1966 al 1977), in data 3 giugno 1974;
- F. La presunta e misteriosa scomparsa del teste-imputato della prima istruttoria Ugo Bonati;
- G. L'inqualificabile e sistematica condotta dei vertici dei servizi segreti tesa a occultare all'autorità giudiziaria l'esistenza delle cosiddette "veline" contenenti informazioni in tempo reale della fonte "Tritone", alias Tramonte. Ne sono da esempio i gravi depistaggi in sede giudiziaria condotti dal generale Maletti che, per impedire di arrivare al gruppo ordinovista veneto di Maggi e Tramonte, indicò agli inquirenti tutt'altra pista consigliando di indagare in Valtellina sugli appartenenti al Mar (Movimento di Azione Rivoluzionaria) di Fumagalli. Il Sid non ha dunque scelto la via del silenzio ma, per tutelare la propria fonte, ha voluto coprire quelli che sapeva essere i reali colpevoli continuando a negare e a confermare a distanza di decenni l'identico atteggiamento fuorviante e omissivo (solo nel 1992 si scoprì infatti che la fonte "Tritone" era in realtà Tramonte).

Riportiamo qui un'utile tabella contenuta nel testo *"Memoria e società in dialogo"* dove, in modo schematico e riassuntivo, viene presentata la successione dei gradi di giudizio e il contenuto delle sentenze. Ricordiamo inoltre come precise informazioni riguardanti l'iter giudiziario e i diversi documenti processuali si possano reperire facilmente sui siti internet di Casa della Memoria<sup>191</sup> e su quello dedicato alla *Rete degli archivi per non dimenticare*<sup>192</sup>, di cui abbiamo parlato nel terzo capitolo della seguente tesi.

<b>Primo procedimento</b>	
<p><b>Fase istruttoria</b></p> <p>14 giugno 1974 - 17 maggio 1977</p> <p>Giudice istruttore: Domenico Vino</p> <p>P.M: Francesco Trovato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'assise di Brescia per reato di strage: Ermanno Buzzi, Angelino Papa, Raffaele Papa, Cosimo Giordano, Fernando Ferrari, Arturo Gussago, Andrea Arcai, Marco De Amici, Pierluigi Pagliai, Giordano Damiano</li> </ul>

<sup>191</sup> Link diretti: <http://www.sempreperlaverita.it/la-vicenda-giudiziaria/>, <http://www.sempreperlaverita.it/wp-content/uploads/2019/02/testo-percorsi-giustizia-secondo-2017.pdf>, <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=88>.

<sup>192</sup> Link diretto: <https://www.memoria.san.beniculturali.it/documenti-online?keyword=Piazza+loggia>.

	(per falsa testimonianza: Ugo Bonati, Ombretta Giacomazzi, Roberto Colzato, Sergio Fusari, Benito Zanigni, Maddalena Londrini)
<p><b>Primo grado</b></p> <p>30 marzo 1978 - 2 luglio 1979</p> <p>Corte d'assise di Brescia  Presidente: Giorgio Allegri  Estensore: Antonio Maresca</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condannati per strage: Ermanno Buzzi, Angelino Papa, Raffaele Papa (assolto per insufficienza di prove); gli altri imputati: assolti con formula piena</li> <li>• Ugo Bonati: non più testimone, ma soggetto accusato di concorso in strage; vengono trasmessi gli atti al procuratore della Repubblica</li> </ul>
<p><b>Secondo grado</b></p> <p>Novembre 1981 - 2 marzo 1982</p> <p>Corte d'assise di appello di Brescia  Presidente: Francesco Pagliuca  Cons. relatore: Orazio Viele</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assoluzione per tutti gli imputati (anche Buzzi, condannato in primo grado e assassinato in carcere il 13 aprile 1981)</li> </ul>
<p><b>Corte di cassazione</b></p> <p>Prima sezione penale  Presidente: Marco di Marco</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sentenza 30 novembre 1983: la Corte di cassazione rinvia gli atti alla Corte d'assise di appello di Venezia, nei confronti di Nando Ferrari, Angelino Papa, Raffaele Papa e Marco De Amici per il reato di strage</li> </ul>
<p><b>Giudizio di appello</b></p> <p>In sede di rinvio:  Corte d'assise di appello di Venezia  Presidente: Corrado Ambrogi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sentenza 19 aprile 1985 che assolve per insufficienza di prove: Nando Ferrari, Angelino Papa e Marco De Amici e con formula piena Raffaele Papa</li> </ul>



<p><b>Corte di cassazione</b></p> <p>Prima sezione penale</p> <p>Presidente: Corrado Carnevale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sentenza 25 settembre 1987: non vengono ravvisati vizi nella decisione impugnata, che passa così in giudicato</li> </ul>
--	---

<b>Secondo procedimento</b>	
<p><b>Fase istruttoria</b></p> <p>Luglio 1979 – dicembre 1980</p> <p>Giudice istruttore: Michele Besson</p> <p>P.M: Vincenzo Liguori, Massimo Vitali, Pietro Luigi Caizzo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A seguito della sentenza del 2 luglio 1979 della Corte d'Assise di Brescia viene avviato un nuovo procedimento a carico di Ugo Bonati</li> <li>• Viene da subito emesso ordine di cattura per Bonati, che lo stesso giorno della sentenza si rende irreperibile</li> <li>• La sentenza del 17 dicembre 1980 proscioglie Ugo Bonati per non aver commesso il fatto</li> </ul>

<b>Terzo procedimento</b>	
<p><b>Fase istruttoria</b></p> <p>23 marzo 1984 – 23 marzo 1986</p> <p>Giudice istruttore: Gianpaolo Zorzi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viene riaperta la formale istruttoria per concorso in strage nei confronti di Cesare Ferri (già indagato e prosciolto durante la prima fase istruttoria con la sentenza ordinaria del 17 maggio 1977), Alessandro Stepanoff, Giancarlo Rognoni e per Marco Ballan</li> <li>• Il 23 marzo 1986 vengono scisse le posizioni processuali per la scadenza dei termini della custodia cautelare e vengono rinviati a giudizio esclusivamente Ferri e Stepanoff per concorso in strage</li> </ul>

<p><b>Primo grado</b></p> <p>23 marzo 1986 – 23 maggio 1987</p> <p>Corte d’assise di Brescia  Presidente: Oscar Bonavitacola  Estensore: Giulio De Antoni</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sentenza del 23 maggio 1987: assolve gli imputati per insufficienza di prove</li> </ul>
<p><b>Secondo grado</b></p> <p>Corte d’assise di appello di Brescia  Presidente: Riccardo Ferrante  Cons. relatore: Tito Garriba</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sentenza del 10 marzo 1989: assolve gli imputati con formula piena per non aver commesso il fatto</li> </ul>
<p><b>Corte di cassazione</b></p> <p>Prima sezione penale  Presidente: Corrado Carnevale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pronuncia del 13 novembre 1989: inammissibilità del ricorso del procuratore generale di Brescia per manifesta infondatezza</li> </ul>

<b>Quarto procedimento</b>	
<p><b>Fase istruttoria</b></p> <p>23 marzo 1986 – 23 maggio 1993</p> <p>Giudice istruttore: Gianpaolo Zorzi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Procede l’istruttoria del terzo processo sulle altre posizioni precedentemente scartate</li> <li>• La sentenza-ordinanza del 23 maggio 1993 proscioglie dall’accusa di strage gli imputati per non aver commesso il fatto. Tale sentenza, tuttavia, evidenzia la presenza di complicità istituzionali che hanno ostacolato l’accertamento della verità</li> <li>• Rimangono non compiutamente sviluppati due filoni di indagine (rogatoria in Argentina e testimonianza di Maurizio Tramonte del 8 marzo 1983). Il giudice istruttore dispone lo stralcio degli atti e rinvia questi alla</li> </ul>

	<p>Procura della Repubblica perché possa procedere nello svolgimento delle indagini con le norme previste dal nuovo codice di rito</p>
--	--

<b>Quinto procedimento</b>	
<p><b>Indagine preliminare</b></p> <p>24 maggio 1993 – 3 ottobre 2007</p> <p>Magistrati inquirenti: Roberto Di Martino, Francesco Piantoni</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contributi probatori di Carlo Digilio (deceduto il 12 dicembre 2005), Maurizio Tramonte, Martino Siciliano. Le indagini si orientano verso i vertici di Ordine Nuovo del Triveneto</li> <li>• Chieste ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Delfo Zorzi e Maurizio Tramonte; per Carlo Maria Maggi non è accolta tale richiesta</li> <li>• Il 3 aprile 2007 la Procura della Repubblica notifica le richieste di rinvio a giudizio a Zorzi, Tramonte e Maggi (oltre che a Giacomo Pecorella, Fausto Maniaci e Martino Siciliano per favoreggiamento nei confronti di Zorzi); il 3 ottobre notifica le richieste di rinvio a giudizio a Francesco Delfino, Pino Rauti e Gianni Maifredi</li> </ul>
<p><b>Udienza preliminare</b></p> <p>13 novembre 2007 – 15 maggio 2008</p> <p>Giudice: Lorenzo Benini</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 13 novembre 2007 vengono unificati i due tronconi dell'inchiesta. Il 14 febbraio 2008 è accolta l'incompetenza territoriale, gli atti relativi alle accuse di favoreggiamento vengono trasferiti alla procura milanese</li> <li>• Il 15 maggio 2008 il giudice per l'udienza preliminare emette un decreto che dispone il giudizio di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte,</li> </ul>

	<p>Pino Rauti, Francesco Delfino e Giovanni Maifredi accusati di concorso in strage</p>
<p><b>Primo grado – Dibattimento</b></p> <p>25 novembre 2008 – 16 novembre 2010</p> <p>Corte d’assise di Brescia</p> <p>Presidente: Enrico Fischetti Giudice a latere: Antonio Minervini P.M: Di Martino, Piantoni</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 16 novembre 2010 la Corte d’assise di Brescia assolve tutti gli imputati per non aver commesso il fatto</li> </ul>
<p><b>Secondo grado – Appello</b></p> <p>Febbraio 2012 – 14 aprile 2012</p> <p>Corte di assise di appello di Brescia</p> <p>Presidente: Enzo Platè Giudice a latere: Massimo Vacchiano P.M: Di Martino, Piantoni</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 14 aprile 2012 la Corte d’assise di appello di Brescia dichiara l’inammissibilità dell’appello nei confronti di Pino Rauti e conferma la sentenza della Corte d’assise di Brescia in data 16 maggio 2010 nei confronti degli imputati; pone inoltre il pagamento delle spese processuali, sostenute nel grado di giudizio d’appello, a carico delle parti civili appellanti</li> </ul>
<p><b>Corte di Cassazione</b></p> <p>Sentenza del 21 febbraio 2014</p> <p>Quinta Sezione Penale</p> <p>Presidente: Alfredo Maria Lombardi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contro la sentenza d’appello ricorrono per Cassazione la Procura generale e le parti civili, le quali impugneranno la sentenza solo nei confronti di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte (una parte civile l’impugnerà anche nei confronti di Francesco Delfino)</li> <li>• All’esito di un processo durato due udienze, il 20 e il 21 febbraio 2014, la Quinta Sezione della Corte di Cassazione, dopo poche ore di camera di consiglio, annulla la sentenza d’appello nella parte in cui assolveva Carlo Maria</li> </ul>

	<p>Maggi e Maurizio Tramonte, rinviando gli atti alla Corte di Assise di appello di Milano per un nuovo processo nei confronti dei due imputati. Conferma inoltre le assoluzioni nei confronti di Delfo Zorzi e di Francesco Delfino, che uscivano così definitivamente dal processo</p>
<p><b>Giudizio di appello in sede di rinvio</b></p> <p>Sentenza del 22 luglio 2015</p> <p>Corte di Assise di appello di Milano</p> <p>Presidente: Anna Conforti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condanna all'ergastolo nei confronti di Carlo Maria Maggi, responsabile di Ordine Nuovo, e Maurizio Tramonte, collaboratore dei servizi segreti. La sentenza rappresenta un passaggio storico nella storia processuale della strage di piazza Loggia</li> <li>• La Corte d'Assise d'Appello di Milano conferma la ricostruzione dei fatti già operata dalla Corte di Assise di appello di Brescia, con l'individuazione nel gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto del gruppo terroristico responsabile, politicamente e materialmente, della strage. Vengono dunque questa volta pienamente riconosciute le responsabilità, per l'ideazione e l'attuazione della strage, di Carlo Maria Maggi e di Maurizio Tramonte</li> <li>• La Corte riconosce il ruolo di Carlo Digilio, armiere del gruppo e uno dei principali testimoni nel processo per la strage di piazza Loggia; conferma, inoltre, la provenienza dell'esplosivo dalla cellula veneta di Ordine Nuovo e il suo utilizzo nella creazione dell'ordigno che deflagrò in piazza</li> </ul>

<p><b>Corte di Cassazione</b></p> <p>Sentenza del 21 giugno 2017</p> <p>Prima Sezione Penale</p> <p>Presidente: Domenico Carcano</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rigetta i ricorsi degli imputati Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, la sentenza di Milano diventa definitiva. Dopo quarantatré anni, la strage di piazza Loggia ha finalmente dei responsabili effettivi</li></ul>
--	--

## **RINGRAZIAMENTI**

Un grazie speciale a Casa della Memoria, ed in particolare a Filippo Iannacci, per avermi accolta amichevolmente nella loro realtà associativa fornendomi materiali e consigli utili. Un ringraziamento va inoltre al professor Matteo Millan che mi ha affiancato, prontamente e con grande disponibilità, durante il mio lavoro di ricerca. Grazie anche ai miei amici di Padova che da tre anni rendono la mia vita universitaria gioiosa e spensierata e ai miei cari amici di Brescia che, insieme alla mia famiglia, sono da sempre al mio fianco.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

### Capitolo primo:

- Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, *Storia Contemporanea. Dal mondo europeo al mondo senza centro* (Milano: Le Monnier Università, 2017).
- Angelo Ventrone, *“Vogliamo tutto”. Perché due generazioni hanno creduto nella rivoluzione 1960-1988* (Bari: Laterza, 2012).
- Paolo Pombeni, *Che cosa resta del '68* (Bologna: il Mulino, 2018).
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1970/12/03/070U0898/sg>.
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/05/16/078U0180/sg>.
- [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=3&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=001G0200&art.idArticolo=19&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2001-04-26&art.progressivo=0](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=3&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=001G0200&art.idArticolo=19&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2001-04-26&art.progressivo=0).
- Angelo Ventura, *Per una storia del terrorismo italiano* (Roma: Donzelli, 2010).
- Angelo Ventrone, *La strategia della paura. Eversione e stragismo nell'Italia del Novecento* (Milano: Mondadori, 2019).
- AA.VV, *L'Italia delle stragi: le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)*, a cura di Angelo Ventrone (Roma: Donzelli, 2019).
- [https://www.camera.it/leg17/537?shadow\\_mostra=23937](https://www.camera.it/leg17/537?shadow_mostra=23937).
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=22>.
- Claudio Comincini, *Lasciate libera la piazza. Brescia 1974, i neofascisti, il MAR, la strage* (Milano: Edizioni Colibrì, 2020).
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=22>.
- [http://www.cgil.brescia.it/sito\\_cgil/public/immagini\\_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf](http://www.cgil.brescia.it/sito_cgil/public/immagini_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf).
- [http://www.cgil.brescia.it/sito\\_cgil/public/immagini\\_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf](http://www.cgil.brescia.it/sito_cgil/public/immagini_web/file/27-DOCUMENTI/opuscolostrageversionedefinitivanovembre2017.pdf).
- <https://www.28maggio74.brescia.it/manifesti-mostra/DSCN5923.JPG>.
- AA.VV, *Memoria e società in dialogo* (Brescia: Casa della Memoria, 2014).
- [http://www.sempreperlaverita.it/wp-content/uploads/2016/05/R-a-4\\_Pagina\\_0566.jpg](http://www.sempreperlaverita.it/wp-content/uploads/2016/05/R-a-4_Pagina_0566.jpg).
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=166&par=175>.



- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=24>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=24>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=24>.
- Cristina Massentini, *La gestione della piazza*, in *Noi sfileremo in silenzio*, a cura di Ivan Giugno (Brescia: Futura, 2007).
- <https://www.memoria.san.beniculturali.it/muro-della-memoria>.
- <https://www.strageabrescia.it/category/QUOTIDIANO/>.
- [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).
- [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).
- [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).
- Marco Ugolini, *L'autogestione della città e il significato politico del 28 maggio*, in *Noi sfileremo in silenzio*.
- [https://documenti.camera.it/\\_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf](https://documenti.camera.it/_dati/leg06/lavori/stenografici/sed0248/sed0248.pdf).
- AA.VV, *Piazza Loggia 28 maggio 1974. Una strage fascista* (Camera del Lavoro FIOM CGIL, 1982).

## Capitolo secondo:

- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=1&par=168>).
- <https://www.stragi.it/associazione>.
- AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994* (Brescia: Secondonovecento, Grafo, 1994).
- [www.fondazionetrebeschi.it](http://www.fondazionetrebeschi.it)
- [https://www.youtube.com/watch?v=f\\_WXCGQhEo](https://www.youtube.com/watch?v=f_WXCGQhEo)).
- AA.VV, *Memoria e società in dialogo*.
- Bobbio, *Arcana Imperii: verità e potere invisibile*, in AA.VV, *Violenza politica e destabilizzazione antidemocratica* (Brescia: Casa della Memoria, 2009).
- AA.VV, *Giornale italiano di psicologia*, a. XXXIV, n.2, giugno 2007.
- Pierre Nora, *Les Lieux de Mémoire* (Paris: Gallimard, 1997).
- Maurice Halbwachs, *La memoria collettiva*, nuova edizione critica a cura di Paolo Jedlowsky e Teresa Grande (Milano: Unicopli, 2001).
- Lucien Febvre, *La sensibilità e la storia: come ricostruire la vita affettiva di un tempo?* in AA.VV, *Problemi di metodo storico: Antologia delle "Annales"*, a cura di Fernand Braudel (Bari: Laterza, 1982).
- <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/477/41/IMG/NR047741.pdf?OpenElement>).

- Manlio Milani, *Sedie vuote, gli anni di piombo: dalla parte delle vittime*, a cura di Alberto Conci, Natalina Mosna e Paolo Grigolli (Brescia: Edizione il Margine, Vivavoce, 2008).

### Capitolo terzo:

- Giorgio Cencetti, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, “Archivi”, VI (1939), *Scritti archivistici* (Roma: Il Centro di ricerca editore, 1970).
- Alberto Tabucchi, *Istituzioni di diritto civile* (Padova: CEDAM, 1973).
- Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi* (Padova: C.L.E.U.P., 2010).
- Jacques Le Goff, *Storia e Memoria* (Torino: Einaudi, 1986).
- AA.VV., *Memoria e società in dialogo*.
- Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?* “Rassegna degli Archivi di Stato”, XXX (1970), ora in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di Romualdo Giuffrida (Roma: Poligrafico Zecca dello Stato, 1985).
- <https://www.memoria.san.beniculturali.it/chi-siamo>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=88&par=161>.
- Bianca Bardini, *La Casa della Memora di Brescia, un'esperienza di memoria e dialogo con la società*, in AA.VV., *Memoria, lingua, traduzione*, a cura di Mirella Agorni (Milano: FrancoAngeli, 2014).
- <https://www.28maggio74.brescia.it/piazza-28-maggio74.mp3>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=2&par=23>.
- AA.VV., *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*.
- <https://www.fondazionemicheletti.eu/italiano/fondazione/sede.asp>.
- Tano d'Amico, *Anima e memoria, il legame imprendibile tra storia e fotografia* (Roma: Postcart, 2012).
- Roland Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia* (Torino: Einaudi, 2003).
- <https://www.archivioluca.com/2021/05/28/brescia-piazza-della-loggia/>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=166&par=177>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=164&par=42>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=164&par=42>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=166&par=177>.

## Capitolo quarto:

- <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=410120>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=74>.
- AA.VV, *Memoria della strage, Piazza Loggia 1974-1994*.
- Pierre Nora, *Les Lieux de Mémoire*.
- AA.VV, *Memoria e società in dialogo*.
- Casa della Memoria, *piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage che segnò Brescia* (Brescia: Grafo, 2014).
- Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, (Torino: Einaudi, 1986).
- [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0099\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0099_IT.pdf).
- [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0100\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0100_IT.html).
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2007/05/05/103/sg/pdf>.
- <https://www.interno.gov.it/it/notizie/giornata-memoria-vittime-terrorismo-mattarella-alla-camera>.
- <http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1208/vittimeterminismo-compresso.pdf>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/2012%20Progetto.pdf>.
- <http://www.sempreperlaverita.it/presentazione-2/>.
- <https://youtu.be/ulX8ak1-P8c>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/Introduzione%20Percorso%20della%20Memoria%20-%20dati.pdf>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/25-08-2022%20-%20Elenco%20vittime%20aggiornato%20con%20link.pdf>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=83&par=174>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/2012%20Progetto.pdf>.
- <https://www.memoria.san.beniculturali.it/muro-della-memoria>.
- Casa della Memoria, *Piazza Loggia, schegge di memoria viva della strage di Brescia* (Brescia: Grafo, 2014).
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=1>.
- <https://www.librixia.eu/evento/giovanni-bianconi-un-pessimo-affare-solferrino/#more-29287>.
- <https://www.librixia.eu/evento/paolo-morando-lergastolano-la-strage-di-peteano-laterza/>.

- <http://www.sempreperlaverita.it/events/event/on/2022/10/10/>.
- <https://www.figlidellashoah.org/pagina.asp?id=132>.

### Appendice:

- <https://guidosalvini.it/wp-content/uploads/2018/11/Corte-Assise-Appello-di-Milano-sentenza-22-luglio-2015-per-la-strage-di-piazza-della-Loggia-nei-confronti-di-Magi-e-Tramonte.pdf>
- <http://www.italgiure.giustizia.it/xway/application/nif/clean/hc.dll?verbo=attach&db=snpn&id=./20170912/snpn@s10@a2017@n41585@tS.clean.pdf>.
- AA.VV, *L'Italia delle stragi, le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)*.
- <http://www.sempreperlaverita.it/la-vicenda-giudiziaria/>.
- <http://www.sempreperlaverita.it/wp-content/uploads/2019/02/testo-percorsi-giustizia-secondo-2017.pdf>.
- <https://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=88>.
- <https://www.memoria.san.beniculturali.it/documenti-online?keyword=Piazza+loggia>.